

# ARCHIVIO STORICO SARDO

VOLUME LIV

---

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

---



---

CAGLIARI, 2019

---

# ARCHIVIO STORICO SARDO

A CURA DELLA  
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

VOLUME LIV



CAGLIARI - 2019

**Direttore:**

Luisa D'Arienzo

**Comitato scientifico:**

Enrico Atzeni, Luisa D'Arienzo, Gabriella Olla Repetto,  
Maria Luisa Plaisant, Renata Serra, Giovanna Sotgiu

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso dell'Editore e/o della DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA



© Cagliari - 2019



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo  
della Regione Autonoma della Sardegna



*Progetto grafico*  
EDIZIONI AV di ANTONINO VALVERI

Via Pasubio, 22/A - 09122 Cagliari  
Tel. (segr. e fax) 070 27 26 22  
web: [www.edizioniav.it](http://www.edizioniav.it)  
e-mail: [edizioniav@edizioniav.it](mailto:edizioniav@edizioniav.it)

*Stampa e allestimento:* I.G.E.S. – Quartu S. Elena

## INDICE

### SAGGI E MEMORIE

EDOARDO BITTI, <i>Il Commune villaticorum della villa romana di Bagni (Sorso)</i> .....	Pag. 11
GIOVANNI STRINNA, <i>La pratica del controdono nel Medioevo sardo: le testimonianze dei condaghes</i> .....	» 51
ALESSANDRO SODDU, <i>La Carta di popolamento del nuovo borgo di Goceano (1336)</i> .....	» 69
ELISABETTA ARTIZZU, <i>L'acqua e il suo utilizzo nelle Carte volgari cagliaritanee e nei Condaghi</i> .....	» 95
SILVIA SERUIS, <i>Una pianeta istoriata quattrocentesca per la chiesa sassarese di S. Maria di Betlem</i> .....	» 129
DONATO D'URSO, <i>Alti funzionari del regno d'Italia nati in Sardegna</i> .....	» 159

### RASSEGNE DI CONGRESSI E DI CONVEGNI

#### *Indagare il passato*

*Giornate di studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni  
(Cagliari, 21-22 giugno 2019)*

*a cura di RICCARDO CICILLONI e CARLO LUGLIÈ*..... Pag. 185

#### ATTI DEL CONVEGNO

#### *Autori e libri sardi d'età moderna*

(13 giugno 2019 - MEM, Mediateca del Mediterraneo - Cagliari)

*a cura di LUISA D'ARIENZO*

#### *Saluti istituzionali*

IGNAZIO PUTZU, <i>Prorettore per la Didattica dell'Università di Cagliari</i> .....	Pag. 197
---	----------

PASQUALE MASCIA, Coordinatore Ufficio Archivio Storico e Biblioteche, Comune di Cagliari.....	Pag. 199
--	----------

### **Introduzione**

LUISA D'ARIENZO, Università di Cagliari, Presidente della Depu- tazione di Storia Patria per la Sardegna.....	» 201
PAOLO CHERCHI, Università di Chicago, Accademico dei Lincei, <i>Un saluto alla Sardegna</i> .....	» 205

### **Coordinamento**

MAURIZIO VIRDIS, Università di Cagliari, Professore ordi- nario di Filologia e Linguistica romanza.....	» 227
--	-------

### **Interventi**

GIOVANNA GRANATA, <i>Gli incunaboli della Biblioteca Uni- versitaria di Cagliari. In margine al progetto CLASar</i> .....	» 229
MASSIMO CERESA, <i>Stampati sardi e di interesse sardo del Cin- quecento e Seicento nella Biblioteca Vaticana</i> .....	» 273
TONINA PABA, <i>La Sardegna in alcune fonti letterarie e pa- raletterarie spagnole di età moderna</i> .....	» 293
MARIA TERESA LANERI, <i>La Sardegna nelle compilazioni eru- dite tra Quattro e Cinquecento: Hartmann Schedel, Raffaele Maffei, Niccolò Leonico Tomeo</i> .....	» 311
GIUSEPPE SECHE, <i>Escrit de mà mia. Note su scrittura e al- fabetizzazione nella Sardegna del XV secolo</i> .....	» 333
LAURA USALLA, <i>Libri e cultura nella Sardegna del XVII se- colo. Le Biblioteche dei letrados</i> .....	» 365
ANDREA LAI, <i>Sui frammenti di codici medievali in legature moderne della Biblioteca universitaria di Sassari</i> .....	» 411
Mostra di documenti, sigilli, libri rari e stampe dell'Archivio Storico Comunale e Biblioteca Studi Sardi del Comune di Cagliari, <i>Memoria e Conservazione.</i> <i>(A cura dell'Ufficio Archivio Storico Comunale e Biblioteca Studi Sardi)</i> .....	» 429

GIOVANNA GRANATA

## GLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI. IN MARGINE AL PROGETTO CLASAR

SOMMARIO: 1. CLASar: Censimento dei libri antichi presenti in Sardegna. - 2. Gli incunaboli dell'Universitaria di Cagliari. - 3. Gli incunaboli acquisiti prima del 1863. - 3 a) Gli incunaboli del fondo Rosselló. - 3 b) Gli incunaboli di provenienza gesuitica. - 3 c) Gli incunaboli del 'Marchese di Rivarolo'. - 3 d) Gli incunaboli acquisiti da Pietro Martini. - 4. Gli incunaboli acquisiti dopo il 1863. - 4 a) Gli incunaboli provenienti dalle soppressioni post-unitarie. - 4 b) Incunaboli Simon Guillot.

L'occasione del convegno annuale della Deputazione di storia patria, dedicato al tema 'Autori e libri sardi d'età moderna', offre un'illustre ed importante opportunità di confronto sui risultati raggiunti nel corso del progetto di ricerca CLASar, che per un triennio ha visto impegnata un'equipe di giovani studiosi nell'indagine intorno ai più antichi fondi librari presenti in Sardegna <sup>(1)</sup>.

Il progetto si è focalizzato sul censimento sistematico di incunaboli e cinquecentine presenti sul territorio regionale nelle diverse istituzioni interessate e impegnate nella conservazione di libri antichi. Si tratta, come è ben noto, di realtà di tipo diverso, che comprendono principalmente le biblioteche comunali, quelle degli enti religiosi e dei sistemi bibliotecari di ateneo, oltre alle grandi biblioteche universitarie storiche di Cagliari e di Sassari. Tale frammentazione am-

---

<sup>(1)</sup> Il progetto CLASar (Censimento dei Libri Antichi in Sardegna) è stato finanziato sulla base della Legge regionale per la Promozione della ricerca scientifica (7/2007), annualità 2013. Ha impegnato due unità di ricerca, afferenti al Dipartimento di Filologia, letteratura, linguistica e al Dipartimento di pedagogia, psicologia, filosofia dell'Università di Cagliari, coordinate da chi scrive, in qualità di *Principal Investigator*. La ricerca è stata avviata nel mese di settembre 2015 e si è conclusa a settembre 2018.

ministrativa, che rispecchia a livello locale una caratteristica strutturale della realtà bibliotecaria italiana, costituisce un limite evidente per la conoscenza del materiale librario; scopo della ricerca è stato in primo luogo proprio quello di rilevarne la presenza secondo una logica di organicità ed unitarietà tale da superare i condizionamenti di carattere istituzionale. A questo scopo è stato progettato un punto di accesso centralizzato nel quale riversare le descrizioni dei volumi, rinvenuti sul territorio regionale nelle diverse sedi conservative; operativamente è stato cioè allestito un catalogo informatizzato nel quale i dati bibliografici sono stati cumulati per essere liberamente disponibili alla consultazione pubblica attraverso un'interfaccia unica di ricerca <sup>(2)</sup>.

Il cuore di CLASar sono state, come già accennato, le edizioni del XV e del XVI secolo con l'ambizione, implicita nella formulazione stessa dell'acronimo che fa più latamente riferimento ai 'Libri Antichi', di poter ampliare la prospettiva in un prossimo futuro. L'auspicio è infatti di poter proseguire con una ricognizione estesa anche al '600 e al '700 nella consapevolezza che al di là della divisione per secoli, tradizionalmente adottata dalle discipline del libro, le dinamiche culturali intrinseche al tema della circolazione libraria e alla stratificazione dei fondi antichi presuppongono un approccio unitario.

Altra idea base del progetto è stata quella di dedicare un'attenzione specifica non soltanto alla descrizione delle edizioni, quanto, soprattutto, all'analisi e alla descrizione degli esemplari. L'indagine cioè, più che sugli aspetti letterari e bibliografici, per i quali è ormai possibile fare tesoro delle numerose iniziative catalografiche di rilevanza locale, nazionale ed internazionale, si è concentrata con particolare enfasi sugli elementi che fanno riferimento alle vicende del passaggio dei volumi da una mano ad un'altra e da una istituzione ad un'altra, vicende ricostruibili sulla base delle tracce di provenienze e antichi possessori che ogni singola copia porta con sé e su di sé, quali, per esempio, le stesse caratteristiche della legatura, gli *ex libris*, le postille manoscritte, timbri e precedenti segnature di collocazione <sup>(3)</sup>.

---

<sup>(2)</sup> L'indirizzo a cui consultare il catalogo è <http://clasar.unica.it>.

<sup>(3)</sup> L'attenzione per le peculiarità degli esemplari e per le informazioni di cui essi sono portatori vanta ormai una lunga tradizione di studi ed ha alimentato una

Si è trattato di un censimento degli esemplari, dunque, più che di un censimento delle edizioni. Ma anche sul termine ‘censimento’, che l’acronimo del progetto ha fatto suo, occorre a questo punto spendere qualche preliminare parola di chiarimento: è questo in effetti un termine che ha una indubbia coloritura ‘istituzionale’, potenzialmente in grado di generare degli equivoci per quanto riguarda le finalità e la metodologia dell’indagine. CLASar infatti non è in alcun modo un progetto ‘istituzionale’ di censimento, cioè un’iniziativa

---

ricca bibliografia a livello internazionale. Per l’Italia si rimanda almeno ai volumi *Nel mondo delle postille: i libri a stampa con note manoscritte*, a cura di E. Barbieri, Milano, Cusl, 2002 e *Libri a stampa postillati: atti del Colloquio internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001*, a cura di E. Barbieri e G. Frasso, Milano, Cusl, 2003 che hanno affrontato il tema in maniera organica, anticipati, particolarmente per quanto riguarda l’incunabolistica, da alcuni interventi di Piero Innocenti e Alberto Petrucciani, cfr. P. INNOCENTI, *Bibliografia e storia. Giovanni Boccaccio a Firenze dal Deo Gratias alla Rassettatura*, in «Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. 3, VII (1977), pp. 735-758, poi in ID., *Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1984, II, pp. 3-80; A. PETRUCCIANI, *La catalogazione degli incunaboli*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di M. Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, pp. 809-829. La sensibilità per il tema è ormai passata in ambito catalografico e sempre più numerose sono le iniziative che tengono conto della descrizione degli esemplari. Per una proposta operativa, si rimanda alla riflessione condotta dal GRUPPO DI LAVORO DELLA REGIONE TOSCANA E DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di K. Cestelli e A. Gonzo, Trento, Provincia autonoma; Firenze, Regione Toscana, 2009. Per quanto riguarda la Sardegna si tratta di una via ancora poco battuta. Di fatto si sono cimentati su questo versante solo Edoardo Barbieri, a partire dalle evidenze relative agli incunaboli di Oristano, di Sassari e di Alghero, discusse in tre importanti contributi, pubblicati nella raccolta *Itinera sarda: percorsi tra i libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, CUEC, 2004 (E. BARBIERI, *Artificialiter scriptus: i più antichi libri a stampa conservati a Oristano*. ID., *Di alcuni incunaboli conservati in biblioteche sassaresi*. ID., *Gli incunaboli di Alghero (con qualche appunto sulla storia delle collezioni librerie in Sardegna)*, pp. 9-40, 41-65, 67-90), e Rosa Maria Pinna in uno studio del 2010 incentrato sul solo fondo gesuitico dell’Universitaria di Sassari (R.M. PINNA, *Catalogo del Fondo librario gesuitico della Biblioteca universitaria di Sassari*, Sassari, EDES, 2010, cfr. G. GRANATA, *La biblioteca gesuitica di Sassari. Note in margine al volume di Rosa Maria Pinna*, Catalogo del Fondo librario gesuitico della Biblioteca universitaria di Sassari (Sassari, EDES, 2010), «Archivio Storico Sardo», 48 (2013), pp. 387-395).



portata avanti dalle istituzioni deputate alla ricognizione, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio librario, per ragioni che appunto derivano naturalmente dai loro stessi compiti.

Le intenzioni del progetto non sono state quelle di sovrapporsi o di sostituirsi ad alcuna delle iniziative catalografiche di questo tipo attualmente in corso su scala nazionale o locale. Il riferimento è, in particolare, all'attività dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), che sta completando il grandioso progetto di EDIT 16<sup>(4)</sup>, e a quella della Regione Sardegna che dopo molti anni di gestazione ha di recente riavviato con un notevole dinamismo un catalogo delle cinquecentine presenti sul territorio, con particolare riferimento alle realtà coinvolte nel Servizio Bibliotecario Nazionale<sup>(5)</sup>. Si tratta di strumenti preziosi, che sono stati la base di partenza e un punto di riferimento importanti in un'ottica di stretta collaborazione. L'orizzonte di CLASar, tuttavia, è piuttosto quello di un progetto scientifico il cui scopo, attraverso la 'ricognizione degli esemplari' è di portare elementi che, auspicabilmente potranno essere utili anche per la valorizzazione del patrimonio, ma che soprattutto potranno offrire una solida base documentaria per indagini sulla circolazione libraria, sulla formazione/dispersione delle più antiche raccolte librarie e, più in generale, sulla storia culturale dell'isola in età moderna<sup>(6)</sup>. Il mo-

---

<sup>(4)</sup> *EDIT16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, <http://edit16.iccu.sbn.it/> (i cui dati sono citati nel seguito con la sigla CNCE).

<sup>(5)</sup> *Sardegna Cinquecentine. Catalogo Regionale delle edizioni del XVI secolo*, consultabile all'indirizzo: <http://opac.regione.sardegna.it/SebinaOpacl.do?sysb=CINQUECENTINE>. Sulla lunga fase di gestazione del catalogo, si veda P. BERTOLUCCI, *Per il censimento delle edizioni del XVI secolo in Sardegna*, in *Itinera sarda*, cit., pp. 217-220.

<sup>(6)</sup> Il background del progetto è costituito da una serie più ampia di iniziative che hanno impegnato chi scrive nello studio dei fondi antichi presenti nelle biblioteche isolate, condotto anche attraverso l'indagine documentaria ed in particolare lo studio di materiali d'archivio relativi a cataloghi e inventari antichi o alle vicende istituzionali che ne hanno determinato la stratificazione ovvero la dispersione. Si rimanda in particolare alle vicende delle soppressioni religiose in età post-unitaria su cui G. GRANATA, *La devoluzione delle biblioteche claustrali soppresse in età post-unitaria. Il caso di Cagliari (1866-1889)*, in «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXIII (2009), pp. 91-113 e, per l'intera regione, EAD., *L'impatto del-*

dello di descrizione che è stato adottato ha infatti tenuto conto delle esigenze di studio, non di una 'semplice' ricognizione dei materiali, ampliando notevolmente, rispetto agli standard catalografici, le informazioni relative ai singoli esemplari e alla loro storia (7).

2. *Gli incunaboli dell'Universitaria di Cagliari.* – Fatte tali premesse occorre precisare che l'intenzione di questo contributo non è, né d'altronde potrebbe essere, quella di condividere in forma organica i dati conclusivi del progetto, per i quali si rimanda alle prossime pubblicazioni. Lo scopo è piuttosto quello di illustrare le prospettive di studio che ne sono emerse, a partire da alcuni dati di carattere generale, stante il fatto che proprio il quadro d'insieme è uno degli elementi distintivi del progetto stesso.

Per delimitare il campo senza perdere di vista l'ampiezza dell'orizzonte prospettico, ci si focalizzerà in particolare sulla presentazione dei dati relativi agli incunaboli, anche in relazione alla convergenza di interessi attorno al tema, che è al centro di iniziative parallele, avviate di recente, con finalità, aree di copertura e scelte metodologiche diverse. Una di queste, nata dall'esigenza di aggiornare il fondamentale lavoro di Federico Ageno, ha portato alla recente pubblicazione, da parte di Antonella Panzino, del catalogo relativo al patrimonio incunabolistico della Biblioteca Universitaria di Sassari (8); è

---

*la soppressione delle corporazioni religiose sulle biblioteche della Sardegna all'indomani dell'Unità*, in *La Sardegna nel Risorgimento*, diretta da A. Mattone e F. Atzeni, Roma, Carocci, 2014, pp. 829-844 e, per le questioni più generali, EAD., *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di A. Petrucciani e P. Traniello, Roma, AIB, 2003, pp. 111-122.

(7) In funzione di questa esigenza di carattere descrittivo è stata fatta la scelta del *software* di supporto per la costruzione del data base, ovvero il sistema *open source* Koha (<http://www.koha.org>) che ha portato due sostanziali vantaggi: la semplicità di importazione dei dati bibliografici e la possibilità di personalizzare il campo nel quale riportare gli elementi relativi alle particolarità delle singole copie.

(8) A. PANZINO, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca universitaria di Sassari*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018.

poi in corso, per l'altro Capo, il progetto 'Incunaboli a Cagliari' la cui matrice culturale è ancora differente, cioè nasce in ambito paleografico, nell'alveo delle iniziative guidate da Marco Palma, con il proposito di descrivere i più antichi libri a stampa, così vicini ai loro antenati manoscritti, come se fossero appunto dei manoscritti<sup>(9)</sup>.

Per un'illustrazione delle problematiche metodologiche e di ricerca che caratterizzano CLASar si farà riferimento proprio agli incunaboli presenti a Cagliari e, segnatamente, presso la Biblioteca Universitaria, depositaria della porzione quantitativamente più rilevante dei volumi del XV secolo censiti in Sardegna<sup>(10)</sup>. Si tratta infatti di 206 edizioni in 226 esemplari<sup>(11)</sup>, un numero di tutto rispetto, di cui nel corso del progetto sono stati registrati analiticamente, oltre ai dati bibliografici, quelli relativi alla storia post-tipografica, a quella fase cioè successiva al momento della pubblicazione, che li ha visti

---

<sup>(9)</sup> Marco Palma coordina il progetto di catalogazione cui è dedicata la collana 'Incunaboli' dell'editore Viella. Sono stati al momento pubblicati i volumi relativi agli incunaboli siciliani: *Incunaboli a Siracusa*, a cura di L. Catalano *et al.*, Roma, Viella, 2015; *Incunaboli a Catania I: Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero*, a cura di F. Aiello *et al.*, Roma, Viella, 2018; *Incunaboli a Ragusa*, a cura di L. Catalano *et al.*, Roma, Viella, 2018. Il progetto 'Incunaboli a Cagliari', guidato localmente da Bianca Fadda, è stato presentato a Cagliari l'8 maggio 2018.

<sup>(10)</sup> Un contributo specifico sulla raccolta sassarese è portato, in questo stesso volume, da Andrea Lai che ha fatto parte del gruppo di ricerca CLASar per l'area settentrionale dell'isola. Per gli incunaboli conservati a Cagliari è doveroso menzionare il lavoro di Silvia Seruis che ha esaminato e descritto i volumi dell'Università e che ringrazio per l'importante contributo offerto alla ricerca.

<sup>(11)</sup> Questi incunaboli non sono al momento ancora presenti in CLASar, mentre sono stati caricati, come gli incunaboli sassaresi, nel data base MEI (*Material evidence in Incunabula*) del CERL (Consortium of European Research Libraries) con cui CLASar ha collaborato nella prospettiva della convergenza e della sinergia degli sforzi. L'indirizzo a cui consultare i dati è [https://data.cerl.org/holdinst/\\_search](https://data.cerl.org/holdinst/_search). Nel seguito si farà riferimento ai dati immessi attraverso il numero identificativo delle edizioni che, in MEI, sono citate con riferimento alla banca dati internazionale *Incunabula Short Title Catalogue* (sigla ISTC), realizzata dalla British Library e disponibile anch'essa attraverso il CERL all'indirizzo <https://data.cerl.org/istc/>. Gli incunaboli della Biblioteca Universitaria (da ora BUCA) hanno come segnatura la sigla 'Inc.' seguita da un numero progressivo che arriva a 234. Tale numero, diverso dal conteggio che si propone *supra*, include anche diverse cinquecentine legate con edizioni incunabile.

entrare nella sfera di interessi dei lettori e delle istituzioni documentarie attraverso cui sono arrivati fino a noi. Sono queste informazioni tendenzialmente omesse, o riportate in maniera parziale dai repertori fino ad ora disponibili <sup>(12)</sup>, che pur confermando un quadro in parte già noto alla storiografia, lasciano tuttavia emergere ulteriori e più circostanziati dettagli sull'uso del libro in Sardegna, sulle specifiche culturali delle raccolte locali, sulla provenienza e sulla stratificazione dei fondi antichi in quella che è una delle più antiche e prestigiose istituzioni bibliotecarie isolane.

Per una presentazione ordinata dei dati in chiave storica è opportuno dividere gli incunaboli dell'Universitaria in due gruppi usando come spartiacque la data del 1863. Risale infatti a quell'anno la pubblicazione del catalogo dei fondi rari ad opera del bibliotecario che più di ogni altro ha accreditato la funzione dell'istituzione come realtà di rilievo per il pregio bibliologico delle sue raccolte, Pietro Martini (1800-1866) <sup>(13)</sup>. Tale catalogo fissa la situazione dei fondi antichi dell'Universitaria ad un momento che rappresenta il culmine della prima fase di crescita del patrimonio, durante i quasi cento anni dalla sua nascita, avvenuta nel quadro della rifondazione sabauda dell'ateneo e sancita dalle costituzioni universitarie del 1764. Al tempo stesso esso segna anche un'importante cesura istituzionale. La fase che segue, infatti, vede il passaggio della Biblioteca all'assetto orga-

---

<sup>(12)</sup> Il principale strumento per la conoscenza degli incunaboli cagliaritari è il catalogo di F. CONI, *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca universitaria di Cagliari e di altre biblioteche sarde*, Cagliari, Tipografia Granero, 1954. Ad esso si aggiunge il catalogo realizzato da Valeria Schirru, dedicato agli incunaboli di provenienza dalla famiglia algherese dei Simon Guillot, su cui si veda *infra*: V. SCHIRRU, *Gli incunaboli della famiglia Simon Guillot di Alghero conservati presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in «Archivio Storico Sardo», XLII (2002), pp. 179-223. Occorre inoltre menzionare, per i soli incunaboli di interesse ispanico, il *Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca universitaria di Cagliari*. I, *Gli incunaboli e le stampe cinquecentesche*, a cura di M. Romero Frias, Pisa, Giardini, 1985. Ancora utile, infine, per il supporto documentario il catalogo della mostra *Vestigia Vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi. Catalogo della Mostra*, Cagliari, Cittadella dei Musei, 13 aprile-31 maggio 1984, Cagliari, Editrice Democratica Sarda, 1984.

<sup>(13)</sup> P. MARTINI, *Catalogo dei libri rari e preziosi della biblioteca della Università di Cagliari*, Cagliari, Timon, 1863.

nizzativo del nuovo stato italiano che include l'istituto, già appartenente all'Università, nel contesto delle cosiddette 'biblioteche governative' (14). Si tratta di un momento importante non solo nella storia della Biblioteca, ma anche nelle vicende relative alla crescita del suo patrimonio, che riceve nuovi impulsi in connessione con la vicenda, tumultuosa e per certi aspetti caotica, delle soppressioni post-unitarie.

3. *Gli incunaboli acquisiti prima del 1863.* – Gli incunaboli acquisiti nell'arco di tempo che arriva dalla fondazione dell'Università al 1863 possono a loro volta essere analizzati ulteriormente. È possibile infatti, sulla base dell'esame degli esemplari, distinguere nuclei diversi che riflettono a loro volta fasi diverse di stratificazione dei fondi. A tali nuclei si farà riferimento nel seguito utilizzando per l'ordine di presentazione un criterio di carattere quantitativo.

3 a) *Gli incunaboli del fondo Rosselló.* – Tra gli incunaboli di più antica acquisizione, spiccano per consistenza numerica all'incirca una sessantina di volumi, appartenenti al fondo Monserrat Rosselló (ca. 1565-1613) (15). Il giurista e bibliofilo cagliaritano, come è noto, con disposizioni testamentarie confermate proprio pochi giorni prima della sua morte, affidò la propria ingente raccolta ai Gesuiti di Cagliari prevedendo anche una serie di clausole relative alla conservazione e all'incremento dei volumi; dopo la soppressione della Compa-

---

(14) Il titolo di 'governative' è utilizzato dai Regolamenti delle biblioteche poste direttamente in capo all'amministrazione dello Stato, attraverso il Ministero dell'Istruzione pubblica prima ed il Ministero per i beni culturali dopo, fino al regolamento del 1907, per poi essere denominate 'pubbliche statali', con il Regolamento del 1967 e quello attualmente in vigore, del 1995. Su questo aspetto si rimanda al volume di P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2014.

(15) Si tratta di una sessantina di esemplari che comprendono però anche alcuni casi dubbi relativi soprattutto a volumi privi di elementi estrinseci che riconducano a Rosselló, tranne il fatto di essere legati con esemplari di sua provenienza. Tolti i casi dubbi, i volumi certamente di provenienza Rosselló, quelli cioè che hanno l'*ex libris* e che sono nell'inventario della Biblioteca, si riducono ad una cinquantina.

gnia di Gesù nel 1773, la biblioteca del Collegio gesuitico di Santa Croce a Cagliari fu destinata alla neo-istituita Biblioteca Universitaria che incamerò così sia i fondi dei padri loyaliti che il lascito del precedente donatore<sup>(16)</sup>. Un inventario dei volumi lasciati dal Rosselló, redatto post mortem in relazione al passaggio di proprietà, attesta la consistenza originaria del fondo che nel corso dei secoli di vita delle biblioteche che lo ebbero in gestione – quella gesuitica prima e quella universitaria dopo –, dovette subire diverse perdite, mantenendosi tuttavia nella storia culturale isolana come uno dei più importanti per numero e pregio dei volumi<sup>(17)</sup>.

Gli incunaboli di provenienza Rosselló mostrano una caratteristica nota di possesso che, in genere posta sul frontespizio, recita ‘Ex libris Monserrati Rosselló’ (fig. 1). È la nota di possesso che il giurista stesso aveva annotato sui suoi volumi come esplicitamente dichiara nel suo testamento, chiedendo ai Gesuiti di non rimuoverla<sup>(18)</sup>. Tale *ex libris*, comune anche in tutti gli altri volumi del fondo nella sua componente cinquecentesca e secentesca, si presenta, più raramente, anche in una forma visibilmente diversa, sia per quanto riguarda gli aspetti grafici che per quanto riguarda la formulazione del nome, espresso, sempre in forma genitivale, come: ‘D. Monserrati Rosselon’. È quanto per esempio si può riscontrare nel caso delle *Vite dei Pontefici* del Platina (fig. 2). Si tratta di una variante che non è mai presente

---

<sup>(16)</sup> La bibliografia in merito è ormai abbondante; si rinvia in proposito a C. FERRANTE, *Rosselló, Monserrat*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di I. Birocchi *et al.*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 1736-1737, cui sono da aggiungere le recenti pubblicazioni di chi scrive, G. GRANATA, *La Biblioteca universitaria di Cagliari e i libri di diritto*, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I: Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia*, sotto la direzione di I. Birocchi, Pisa, ETS, 2018, pp. 359-430 e EAD., *The collection of Monserrat Rosselló in the University Library of Cagliari*, in «JLIS», 9 (2018), n. 2, <https://www.jlis.it/article/view/12457>.

<sup>(17)</sup> Per l'inventario è essenziale il lavoro di E. CADONI-M.T.R. LANERI, *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, Sassari, Gallizzi, 1994, 2 voll. (Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500, III/1-2). La trascrizione dell'inventario (da ora IR), si trova nel vol. 2 ed è disponibile anche online all'indirizzo <http://leprints.uniss.it/7603/>.

<sup>(18)</sup> Cfr. nota 22.

nei volumi descritti nell'inventario del 1613: l'opera del Platina, per esempio, è qui descritta in due edizioni del '500, ma non nell'edizione incunabola che è invece posseduta dalla Biblioteca proprio con la forma non standard dell'*ex libris* (19). Tale forma, dunque, è quella che contraddistingue piuttosto gli acquisti avvenuti per cura dei Gesuiti durante la fase in cui gestirono la raccolta a loro affidata, anche questo in ottemperanza alle indicazioni che il donatore stesso aveva dato nel prevedere sia la necessità di garantire l'ulteriore accrescimento del proprio patrimonio librario, sia l'obbligo di continuare a contrassegnare con il nome del Rosselló i nuovi libri acquisiti (20).

Oltre all'*ex libris* con il nome del giurista nelle sue due forme, alcuni volumi del fondo Rosselló, per esempio, l'edizione lionese del *De consolatione philosophiae* di Boezio stampata da Jacques Maillet negli ultimi anni del '400, hanno nel margine alto della pagina, spesso molto rifilato, una indicazione che pare interpretabile come il cristogramma 'Ihesus' (fig. 3). La medesima indicazione si ritrova anche in diverse cinquecentine a indubbia conferma di quanto sia stato stretto il rapporto tra la raccolta del giurista e la Compagnia di Gesù. Un rapporto innegabile, ma anche molto particolare se si esamina con attenzione il tenore delle indicazioni che il Rosselló aveva dato per la gestione dei suoi volumi.

Il suo testamento infatti poneva anche numerosi vincoli ai Padri che avrebbero dovuto mantenere la raccolta separata da quella della libreria comune. In effetti, come si ricava da una lettura più approfondita delle clausole testamentarie, il Rosselló affidava la sua raccolta ai Gesuiti non per l'uso interno, bensì per la fruizione pubblica. Pensava cioè ad una più larga fruizione che i Gesuiti avrebbero dovuto garantire (21). Non a caso egli prevedeva che i padri potessero, volendo, apporre sui volumi il nome del collegio, come un'aggiunta del tutto eventuale che non

---

(19) Si vedano le voci IR 653 - Baptistae Platinae Opus de vitis et gestis summorum pontificum, 1 t., fo. Coloniae 1562 e IR 654 - Idem opus vitarum scilicet summorum pontificum, 1 t., fo 8, Venetiis 1590.

(20) Il passo del testamento in questione è: «... y servant lo mateyx orde de posar-hi lo meu nom com en ells està en los demás llibres que a dita ma llibreria segons mon orde baix dador hi ajustaran», cfr. E. CADONI e M.T.R. LANERI, *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, cit., vol. 1, p. 164, ll. 6-9.

(21) Si rimanda in proposito a G. GRANATA, *The collection of Monserrat Rosselló*, cit.

doveva in alcun modo comportare la cancellazione del suo nome<sup>(22)</sup>. Ulteriori indagini potranno appurare se sia proprio questo il caso che giustifica la presenza occasionale del cristogramma in combinazione con l'*ex libris* o se piuttosto i volumi in questione siano pervenuti al Rosselló attraverso la Compagnia di Gesù, visto che, per quanto sappiamo dallo stesso testamento, egli aveva tra i padri almeno un collaboratore che gli procurava libri da Napoli<sup>(23)</sup>.

In ogni caso quello che è certo è che la presenza del cristogramma, non deve essere intesa come una indicazione di possesso affiancata all'*ex libris* Rosselló per segnalarne il passaggio alla Biblioteca della Compagnia. Da questo punto di vista è interessante confrontare il caso con quello dell'esemplare relativo all'edizione del *De priscorum proprietate verborum* di Giuniano Maio stampata a Venezia nel 1490 (fig. 4). L'esemplare in questione presenta infatti l'*ex libris* Rosselló unitamente all'indicazione relativa al collegio gesuitico 'Caralitani Collegii Societ. Iesu'. Quest'ultima è però cancellata, così come cancellato risulta, nel margine inferiore, il termine 'Registrado'. Tale è l'espressione che indica l'iscrizione del volume nel catalogo della biblioteca come le norme della Compagnia di Gesù prescrivevano secondo un uso documentato anche per altri ordini religiosi. Si tratta di una indicazione che a sua volta ha un valore pregnante volto ad attestare l'effettiva e piena appartenenza del volume al patrimonio librario della Compagnia sia sotto l'aspetto materiale che, sul piano delle scelte culturali, per quanto riguarda la congruità dei contenuti<sup>(24)</sup>. Il vo-

---

<sup>(22)</sup> E. CADONI e M.T.R. LANERI, *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, cit., vol. 1 p. 164, ll. 4-6: «no barrant lo meu nom que en cada hu y és de mà mia, sino ajustant-hi, si voldran, lo del col.legi ...».

<sup>(23)</sup> Si tratta del sacerdote Antonio Figus, nominato da Rosselló nel testamento come suo creditore per la fornitura di volumi, cfr. E. CADONI e M.T.R. LANERI, *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, cit., vol. 1, pp. 27 e 169, ll. 3-13.

<sup>(24)</sup> Per le biblioteche gesuitiche si rimanda a N. VACALEBRE, *Come le armadure e l'armi: per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù, con il caso di Perugia*, Firenze, Olschki, 2016. Sul tema dell'*inscriptio*, in particolare presso le biblioteche gesuitiche, si veda P. TINTI, *Ratio e usus nei cataloghi manoscritti delle biblioteche gesuitiche*, in *Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta (secoli XVI-XVIII): atti del Convegno Internazionale, Bologna, 13-15 marzo 2013*, a cura di M. Guercio *et al.*, Bologna, Pàtron, 2014, pp. 247-264.



lume Rosselló, non è ‘registrado’, o ‘inscriptus’, perché non fa parte ‘giuridicamente’ delle raccolte del Collegio, come appunto il donatore aveva previsto.

Un secondo aspetto relativo ai volumi Rosselló riguarda la loro provenienza ed i precedenti possessori che ne hanno avuto la disponibilità, testimoniata dalla presenza di altri *ex libris*. È d'altronde ovvio che i volumi in possesso di un uomo vissuto nella seconda metà del '500 rechino traccia dei passaggi di mano che hanno segnato la loro vita prima dell'ingresso nella raccolta. Si tratta di indicazioni non facilmente interpretabili, sia per la difficoltà di lettura sia perché non riconducibili a personaggi già noti, che attengono ad una questione tanto spinale quanto complessa, quella della formazione della biblioteca del giurista cagliaritano. Non sarebbe tuttavia possibile affrontare il tema solo guardando a tali annotazioni, che dovranno essere esaminate alla luce di un più ampio ventaglio di informazioni sui molteplici canali di accesso al materiale librario utilizzati dal Rosselló per la costituzione della sua raccolta. Se infatti, in linea generale, si può pensare che una parte dei suoi volumi siano stati acquisiti in loco, occorre anche tenere presente che Rosselló ebbe uno sguardo anche più ampio, legato ad un interesse manifesto e per l'offerta della produzione a stampa e per le disponibilità del commercio librario oltre che alla possibilità materiale di approvvigionamento fuori dai confini dell'isola, tanto attraverso suoi collaboratori che grazie alle opportunità di spostamento connesse con i suoi incarichi <sup>(25)</sup>. È in particolare certo che egli si sia fermato a lungo in Spagna tra il 1596 ed il 1598 ed è possi-

---

<sup>(25)</sup> La trascrizione degli inventari di biblioteche sarde del '500 ha permesso di individuare almeno un caso in cui è certo il passaggio dei volumi da una raccolta locale (quella di Miquel Busqui, dottore in utroque) alla biblioteca di Rosselló, cfr. G. FIESOLI, A. LAI, G. SECHE, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna (secoli VI-XVI)*, Firenze, SISMEL, 2016, schede n. 229-30, 241. Lo studio degli *ex libris* ha poi portato ulteriori elementi in tal senso. In particolare, è rilevante il dato che si ricava dall'esemplare Rosselló delle opere di Marco Girolamo Vida nell'edizione lionese del 1547 (BUCA Ross. A 0137) che nel piatto anteriore interno porta manoscritto il nome del proto-tipografo cagliaritano Niccolò Canelles, confermando quanto si supponeva riguardo all'acquisizione della biblioteca di quest'ultimo da parte del Rossello, cfr. E. CADONI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500, I: Il "Libre de spoli" di Nicolò Canyelles*, Sassari, Gallizzi, 1989, p. 20.

bile che diversi libri di produzione italiana siano stati acquistati da Rosselló proprio a Madrid dal librario di origini veneziane Simone Vassalini che aveva lì la sua bottega <sup>(26)</sup>. Non è tuttavia improbabile che a tale esperienza sia imputabile anche la ricca presenza di volumi di produzione iberica che caratterizza in maniera forte il fondo librario di provenienza Rosselló e che riguarda, oltre che le cinquecentine, anche gli incunaboli. Per quanto riguarda questi ultimi, si tratta nello specifico di una ventina di casi (pari al numero degli incunaboli veneziani), tra i quali sono da segnalare diverse rarità, come le favole di Esopo nella versione latina di Lorenzo Valla stampata da Lope de la Roca nel 1495 di cui è attestato solo l'esemplare cagliaritano <sup>(27)</sup>.

Infine, un ultimo aspetto interessante che emerge dall'analisi degli incunaboli di provenienza Rosselló riguarda la storia piuttosto travagliata di alcuni esemplari certamente da collocarsi nel quadro della parziale dispersione cui è andata incontro la raccolta del giurista. È per esempio di notevole interesse il caso dell'edizione del *Confessionale* di Alphonsus Tostado de Madrigal, stampato a Salamanca all'incirca nel 1498; l'esemplare Rosselló porta infatti nel piatto anteriore interno l'*ex libris* della Reale Biblioteca Universitaria di Messina (fig. 5) e non a caso il volume, che è presente nell'inventario del

---

<sup>(26)</sup> Su questo si rimanda alle due relazioni presentate da chi scrive e da Pedro Rueda al convegno internazionale che si è tenuto a Cagliari nel 2016 i cui atti sono pubblicati rispettivamente in G. GRANATA, *The collection of Monserrat Rosselló*, cit. e P. RUEDA, *The sale of Italian books in Madrid during the reign of Felipe II: Simone Vassalini's catalogue (1597)*, in «JLIS», 9 (2018) n. 2, <https://www.jlis.it/article/view/12453>.

<sup>(27)</sup> L'incunabolo in questione (BUCA Inc. 131) non ha l'*ex libris* Rosselló, ma è legato con altre due edizioni, solo la prima delle quali, contenente la traduzione di Francesco Griffolini delle epistole attribuite a Falaride (cfr. fig. 1), porta l'*ex libris* del giurista (BUCA Inc. 130); segue, dopo l'Esopo del Valla, l'*Epistola de gubernatione rei familiaris* attribuita a Bernardo di Chiaravalle nell'edizione di N. Spindeler del 1495 (BUCA Inc. 132). La legatura del volume è di restauro, ma è stata fatta senza scuire il volume stesso (come viene riportato esplicitamente da una nota dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro cui si deve l'intervento, avvenuto nel 1983) e conserva sul dorso il tassello in cuoio della Biblioteca apposto sulla precedente legatura. Poiché tale tassello indica solo il Falaride e l'edizione è l'unica delle tre legate insieme ad essere citate nell'IR, si può pensare che esse convivessero insieme già dal tempo della donazione e così siano pervenute alla Biblioteca Universitaria dal trasferimento dei fondi gesuitici.

1613, non è per contro citato nel catalogo pubblicato da Martini nel 1863, pur trattandosi certamente di un libro raro. Ci deve essere stato dunque un doppio scambio che deve avere interessato le due Universitarie, a meno che, avendo entrambe alle spalle una precedente biblioteca gesuitica, esso non debba essere ricondotto alla fase ancora più antica della storia del fondo.

3 b) *Gli incunaboli di provenienza gesuitica.* – Tra gli incunaboli appartenenti alla sezione più antica delle raccolte della Biblioteca Universitaria, una trentina di volumi risultano di provenienza gesuitica. Nel numero sono inclusi anche quelli acquistati dai Gesuiti dopo la donazione del Rosselló per incrementare la sua raccolta (in tutto 6), i quali in realtà, per le ragioni che si sono viste sopra, erano conservati a parte, trattandosi di un fondo indipendente rispetto alla Biblioteca della Compagnia. I volumi della Biblioteca gesuitica propriamente detta, infatti, condividono caratteristiche diverse e, in particolare, portano sul frontespizio l'indicazione esplicita di appartenenza al Collegio, accompagnata da quella che attesta la 'inscriptio' nelle raccolte del Collegio stesso, nella forma spagnola 'registrado' (fig. 6). In un solo caso, tra quelli esaminati, le due indicazioni, quella di appartenenza al fondo Rosselló e quella di appartenenza alla raccolta gesuitica, convivono. Si tratta di un esemplare del *Compendium totius logicae* di Giovanni Buridano, stampato a Venezia nel 1499 (fig. 7), edizione che in effetti non è presente nell'inventario della raccolta del Rosselló ed è stata dunque acquisita dopo la sua morte, ma a beneficio del Collegio. Non a caso, al contrario di quello che si è visto sopra, in questo caso si è esplicitamente intervenuti per cancellare l'*ex libris* del giurista, apposto evidentemente per errore.

Piuttosto interessante è il caso di un esemplare delle *Quaestiones morales* di Martin le Maître, stampate a Parigi nel 1489-90<sup>(28)</sup> in cui, oltre all'indicazione di appartenenza alla biblioteca gesuitica e al termine 'registrado', compare anche il cristogramma 'Ihesus' che, come si è visto, si trova anche in diversi volumi Rosselló. L'edizione in questione non compare tuttavia nell'inventario del giurista ed è dunque certo che facesse parte della raccolta del Collegio. Se ne ricavano elementi ulteriori a

---

<sup>(28)</sup> BUCA Inc. 88, cfr. ISTC im00023000.

vantaggio dell'ipotesi che il cristogramma, pur riconducendo all'ambiente gesuitico, non avesse il valore di una nota di possesso e prescindesse o forse precedesse cronologicamente, rispetto alla acquisizione formale dei volumi o da parte del Rosselló o da parte del Collegio, espressa, in ciascuno dei due casi, con un peculiare *ex libris*.

Per quanto riguarda le tracce di precedenti possessori, i volumi che facevano parte della Biblioteca del Collegio, presentano indicazioni più chiare sui rapporti e gli scambi 'con il territorio' cioè con raccolte private di provenienza locale. Ne è la ragione un dato di fatto obiettivo: la rilevanza 'istituzionale' della Compagnia di Gesù quale punto di riferimento nello scenario culturale dell'isola e dunque collettore naturale di donazioni e lasciti. Senza poter entrare nel merito dei singoli casi, ci si limita a segnalare in questo contesto quello più illustre, relativo alla raccolta dello spagnolo Francisco Del Vall, arcivescovo di Cagliari dal 1587 fino alla morte avvenuta nel 1595 <sup>(29)</sup>. È questo peraltro un dato di una certa rilevanza anche in termini quantitativi. Il nome del Del Vall, infatti, oltre che in due incunaboli, si trova anche in diverse cinquecentine <sup>(30)</sup>. Nella gran parte dei casi l'indicazione è associata alla nota 'registrado' che, come

---

<sup>(29)</sup> L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari*, Cagliari, Tipografia editrice artigiana, 1983, pp. 140-142; F. VIRDIS, *Gli Arcivescovi di Cagliari*, Ortacesus, Puddu, 2008, pp. 62-75.

<sup>(30)</sup> Gli incunaboli sono PAPIAS, *Vocabularium*, Venezia, Theodorus de Ragazonibus, 1491 (BUCA Inc. 42, cfr. ISTC ip00078500) e ARISTOTELES, *Ethica ad Nicomachum*, Paris, Johannes Higman e Wolfgang Hopyl, 1496-1497 (BUCA Inc. 24, cfr. ISTC ia00991000), su cui si veda *infra*. Per le cinquecentine si vedano G. CARDILLO DE VILLALPANDO, *Commentarius in libros de priori resolutione Aristotelis*, Compluti, ex typographia Sebastiani Martinez, 1562 (BUCA D.B. 0106); D. SOTO, *Commentariorum in quartum sententiarum*, Salmanticae, excudebat Ioannes Baptista e Terranova, 1558 (BUCA D.C. 0317); J. DRIEDO, *Primus-[quartus] tomus Operum*, Louanij, ex officina Bartholomei Grauij, 1552-1556 (BUCA D.C. 460 (1-2)); M. MARTINEZ, *Libri decem Hypotyposeon theologiarum*, Salmanticae, ex officina Ildefonsi a Terranova & Neyla, 1582 (BUCA D.C. 0435); D. LÓPEZ DE ZUÑIGA, *Erasmii Roterodami Blasphemiae et impietates*, Romae, per Antonium Bladum, 1522 (BUCA D. A. 0851). A queste si devono aggiungere anche due esemplari della Biblioteca del Seminario diocesano di Ales: C. JANSENIUS, *Commentariorum ac totam historiam euangelicam partes IV*, Lugduni, expensis Pierre Landry, 1582 e TOMMASO D'AQUINO, *Quaestiones disputatae*, Parisiis, apud Franciscum de Honoratis, 1557 per le quali comunque è attestata la provenienza dal Collegio gesuitico cagliaritano.

si è visto, attesta l'appartenenza 'giuridica' alla Biblioteca del Collegio ed è infatti normalmente cancellata per essere sostituita dal riferimento a quest'ultimo. In un caso tuttavia il nome del vescovo rimane ben leggibile. Si tratta di uno dei due incunaboli in cui esso convive, senza essere cancellato, con l'*ex libris* Rosselló (fig. 8). Tecnicamente la data di morte del Del Vall è compatibile con l'acquisizione dei volumi da parte del Rosselló, ma non sembra che la raccolta del prelado sia passata ai Gesuiti attraverso quest'ultimo. Il volume in questione, infatti, non risulta presente nell'inventario del giurista il cui nome è peraltro annotato nella forma non standard che caratterizza le acquisizioni successive alla sua morte. È dunque assai più plausibile che siano stati direttamente i Gesuiti ad acquisire la biblioteca del Del Val e che la copia in questione sia stata aggiunta al fondo librario del Rosselló al momento della sistemazione della Biblioteca del Collegio, sistemazione che deve essere dunque avvenuta dopo il 1613, forse proprio a motivo della nuova situazione determinatasi con la donazione del giurista.

3 c) *Gli incunaboli del 'Marchese di Rivarolo'*. – Una terza serie di incunaboli già presenti nel catalogo dei rari del 1863 e quindi parte del fondo più antico della biblioteca è quella che porta come nota di provenienza l'espressione 'Marchese di Rivarolo' o anche 'di Rivarol'<sup>(31)</sup>.

---

<sup>(31)</sup> Si tratta dei seguenti incunaboli: G. BOCCACCIO, *Genealogiae deorum*, Venezia, Boneto Locatelli, 1494/95 (BUCA Inc. 11, cfr. ISTC ib00753000); P. BRACCIOLINI, *Le istorie fiorentine*, Firenze, Bartolomeo de Libri, 1492 (BUCA Inc. 28, cfr. ISTC ip00874000); J. REGIOMONTANUS, *Epytoma in Almagestum Ptolemaei*, Venezia, Johannes Hamman per Kaspar Grossch e Stephan Roemer, 1496 (BUCA Inc. 39, cfr. ISTC ir00111000); T. LIVIUS, *Historiae Romanae decades*, Treviso, Johannes Rubeus Vercellensis, 1485 (BUCA Inc. 41, cfr. ISTC il00244000); GREGORIUS I, PAPA, *Moralia, sive Expositio in Job*, Venezia, Andrea Torresano, 1496 (BUCA Inc. 46, cfr. ISTC ig00433000); JACOBUS DE VORAGINE, *Legenda aurea sanctorum*, Reutlingen, Johann Otmar, 1485, (BUCA Inc. 66, cfr. ISTC ij00113000); A. TIBULLUS, *Elegiae* (con G. V. CATULLUS, *Carmina*. S. PROPERTIUS, *Elegiae*), Venezia, Simon Bevilaqua, 1493 (BUCA Inc. 67, cfr. ISTC it00373000); F. BIONDO, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, Venezia, Ottaviano Scoto, 1483 (BUCA Inc. 93, cfr. ISTC ib00698000); W. ROLEWINCK, *Fasciculus temporum*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1480 (BUCA Inc. 94, cfr. ISTC ir00261000); PIUS II, PAPA (Enea Silvio Piccolomini), *Epistolae familiares*, Lyons, Jean de Vingle, 1497 (BUCA Inc. 100, cfr. ISTC

Tale nota è nascosta all'interno dei volumi, ma anticipata sul frontespizio dove sono segnati gli estremi della pagina in cui si trova. Oltre alla nota di possesso gli incunaboli presentano una caratteristica legatura in pelle con al centro un fascio di cinque frecce accompagnate dal cartiglio con il motto 'Sans despartir' (fig. 9) che corrisponde all'impresa della nobile famiglia piemontese San Martino d'Agliè, una delle più antiche e ricche della feudalità subalpina, la quale vantava tra gli altri titoli anche quello relativo al Marchesato di Rivarolo<sup>(32)</sup>. Tale provenienza interessa un cospicuo numero di volumi: oltre alle edizioni incunabole, si ritrova infatti in diverse cinquecentine, secentine e settecentine.

L'identità del Marchese di Rivarolo è una questione ancora aperta. Il più rinomato, tra i membri della famiglia che utilizzarono comunemente il titolo è Carlo Amedeo Giovan Battista San Martino d'Agliè, nominato da Carlo Emanuele III di Savoia viceré di Sardegna tra il 1735 e il 1738, dove è ricordato, più che per i suoi meriti culturali, per la fermissima repressione con cui cercò di contrastare il banditismo nel tentativo di risollevere le sorti economiche dell'isola<sup>(33)</sup>. Non ci sono tuttavia elementi dirimenti che consentano di attribuire l'indi-

---

ip00722000); BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Opuscula*, Brescia, Bernardino Misinta, 1495 (BUCA Inc. 148, cfr. ISTC ib00929000).

<sup>(32)</sup> La famiglia, che si staccò con Oberto (XII sec.) dal ramo dei conti del Canavese, ebbe dai Savoia riconoscimenti importanti e rivestì a Corte cariche di rilievo. Si veda in proposito A. MANNO, *Il patriziato italiano: notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti*, copia dattiloscritta della Biblioteca Reale di Torino, vol. 18 (disponibile al sito [http://www.vivant.it/pagine/manno\\_pdfcd42/IMG0053.pdf](http://www.vivant.it/pagine/manno_pdfcd42/IMG0053.pdf) e sgg.), pp. 319-334; V. ANGIUS, *Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia*, Torino, Fontana e Isnardi, 1841, vol. 1, pp. 420-422.

<sup>(33)</sup> L'incarico si colloca in realtà in un *cursus* assai ricco che lo ha visto inizialmente intraprendere la carriera militare, al servizio prima della Francia e poi di Vittorio Amedeo, quindi assumere importanti incarichi alla corte sabauda e infine, nell'ultima parte della sua vita e, dopo l'abdicazione di Vittorio Amedeo II a favore di Carlo Emanuele III, prestare servizio come governatore e viceré in diverse aree di confine del Regno, tra cui la Sardegna. Per una ricostruzione biografica si rimanda a A. MERLOTTI, *Le quattro vite del marchese di Rivarolo. Fedeltà e servizio nel Piemonte di Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III*, in *Governare un Regno. Viceré, apparati burocratici e società nella Sardegna del Settecento*, a cura di Pierpaolo Merlin, Roma, Carocci, 2005, pp. 120-155.

cazione dell'*ex libris* alla sua persona piuttosto che ad altri esponenti della casata, altrettanto illustri<sup>(34)</sup> e, comunque, quello che è certo è che la provenienza dei volumi, non è direttamente legata alle sue volontà né al particolare rapporto che egli ebbe con la Sardegna. Peraltro, volumi con le medesime caratteristiche di quelli cagliaritani si ritrovano anche presso la Biblioteca Reale, la Nazionale e la Biblioteca civica di Torino.

Le fonti archivistiche e storiografiche sulla monarchia sabauda offrono a questo proposito alcune parziali risposte. Si sa infatti che la biblioteca della famiglia San Martino, custodita nel castello di Agliè, passò a Carlo Emanuele III di Savoia che, tra il 1763 ed il 1765, acquisì il feudo dal marchese Carlo Emanuele d'Agliè, per destinarlo a beneficio del suo secondogenito, Benedetto Maurizio di Savoia, duca del Chiablese<sup>(35)</sup>. Fu a questo punto che, secondo Giuseppe Pasini, la biblioteca dei San Martino d'Agliè andò incontro alla dispersione, parte rimanendo al duca, parte andando distribuita tra la biblioteca dell'Università di Torino e quella dell'Ateneo cagliaritano, che era stata appena istituita<sup>(36)</sup>.

---

<sup>(34)</sup> Per esempio, Ludovico (1578-1646), che fu sovrintendente generale alle Finanze, e Filippo (1604-1667), fine intellettuale, nonché favorito della duchessa di Savoia Cristina di Francia da cui ottenne la carica di governatore della cittadella di Torino durante la guerra scoppiata dopo la morte del marito Vittorio Amedeo I (1637). Sulle possibili attribuzioni dell'*ex libris* si veda F. MALAGUZZI, *De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte: Il Canavese*, Torino, Centro Studi Piemontesi e Regione Piemonte, 1993, p. 39-49.

<sup>(35)</sup> A. BERTOLOTTI, *Passeggiate nel Canavese*, III, Ivrea, F.L. Curbis, 1869, p. 21. La Biblioteca è citata nel contratto di cessione del feudo, cfr. F. MALAGUZZI, *De Libris Compactis*, cit., p. 44-45, mentre non è menzionata nell'inventario dei beni del castello redatto nel 1712 per il lascito testamentario del conte Carlo Ludovico di San Martino d'Agliè, morto in quell'anno, cfr. G. ALZONA, *Il Castello di Agliè ai tempi dei San Martino: un inventario del 1712*, in «Studi Piemontesi», XLV (2016), n. 1, pp. 209-227.

<sup>(36)</sup> Giuseppe Pasini, bibliotecario dal 1745 al 1770, è autore delle *Memorie storiche del regno di Carlo Emanuele III*, conservate manoscritte presso l'Archivio di Stato di Torino, Corte, Real Casa, Storia Real Casa, cat. 3, Storie particolari, mazzo XXV, n. 3; per l'informazione sulla destinazione dei volumi si veda in particolare *ivi*, anno 1766, cc. 151v-152r, cfr. F. MALAGUZZI, *De Libris Compactis*, cit., p. 45 che fa notare, tuttavia, come parte della biblioteca dovette finire anche nelle mani di privati.

Gli esemplari in questione costituiscono dunque quel primo nucleo di libri che la monarchia inviò in dono alla nascente Università, libri di cui si erano tuttavia perse le tracce. Le fonti sulla storia della Biblioteca Universitaria, infatti, a partire dalla *Storia di Sardegna* di Manno citano a tale proposito, oltre all'apporto della Regia stamperia di Torino, anche un «dono di varie opere che il re fece trarre a tal uopo dalla sua biblioteca di corte»<sup>(37)</sup> che non era stato finora possibile identificare in mancanza di ulteriori indizi. Si tratta certamente, almeno per una parte, dei volumi con la legatura dei d'Agliè e la firma del marchese di Rivarolo.

Al di là di questo aspetto, relativo più specificatamente alla storia della Biblioteca Universitaria, il rinvenimento di tali volumi appare di grande interesse perché consente a sua volta di indagare sulla composizione e sulle vicende di una importante raccolta nobiliare, frutto probabilmente di una lunga stratificazione nel tempo. Lo studio del fondo richiede ovviamente una analisi sistematica di tutti gli esemplari, sia sardi che torinesi, ma qualche importante anticipazione delle prospettive di ricerca viene comunque già dagli incunaboli che sono stati oggetto di attenzione nell'ambito di CLASar.

Vale in proposito la pena di sottolineare, ad esempio, la presenza, su uno dei volumi incunaboli con la firma del 'Marchese di Rivarolo', dell'*ex libris* di Giovanni Nevizzano, il giurista astigiano della prima metà del '500 (fig. 10). È questo un dato di notevole rilievo che potrà essere prezioso per gli storici del diritto non meno che per i bibliografi, dato che al Nevizzano, oltre che il famoso trattato sul vincolo matrimoniale, la *Sylva nuptialis*, si deve anche la compilazione del primo repertorio di libri giuridici<sup>(38)</sup>. Ulteriori ricerche potranno approfondire il caso, anche per capire se si tratta di un elemento isolato o se si può rintracciare qualche altro dato da cui risulti che i suoi volumi sono confluiti, almeno in parte, nella biblioteca della nobile famiglia piemontese dei San Martino d'Agliè.

---

<sup>(37)</sup> G. MANNO, *Storia di Sardegna*, Capolago (Canton Ticino), Tipografia Elvetica, 1840, vol. III, p. 354.

<sup>(38)</sup> A. SERRAI, *Storia della bibliografia*. III, *Vicende ed ammaestramenti della Storia Letteraria*, a cura di M. Cochetti, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 438-441.



3 d) *Gli incunaboli acquisiti da Pietro Martini*. – Per concludere l'esame della sezione più antica di incunaboli entrati in biblioteca in età preunitaria, occorre menzionare i volumi che derivano dalle acquisizioni condotte dallo stesso Martini. Tali acquisizioni si possono datare al triennio 1842-45 sulla base della relazione presentata dal bibliotecario all'Ateneo, relazione disponibile a stampa nella sua memoria *Sulla Biblioteca della Regia Università di Cagliari*, pubblicata, appunto, al termine del suo primo triennio di attività<sup>(39)</sup>. Il Martini inserisce in appendice a tale memoria una sezione che elenca analiticamente i libri pervenuti «per titolo di dono, di permuta o di compra». Si tratta in totale di circa 350 edizioni, tra le quali oltre ad altri volumi di interesse antiquario, risultano 10 incunaboli<sup>(40)</sup>. Questi ultimi, al di là di alcuni doni, provengono principalmente da permuta e acquisti e sono dunque il frutto dell'iniziativa diretta del bibliotecario<sup>(41)</sup> che, ben consapevole del loro valore, non ha mancato

---

<sup>(39)</sup> P. MARTINI, *Sulla biblioteca della Regia Università di Cagliari*, Cagliari, Timon, 1845.

<sup>(40)</sup> G.A. CAMPANO, *Opera*, Roma, Eucharius Silber, 1495 (BUCA Inc. 8, cfr. ISTC ic00073000); T. M. PLAUTUS, *Comoediae*, Milano, Uldericus Scinzenzeler, 1500 (BUCA Inc. 17, cfr. ISTC ip00785000); Q. HORATIUS FLACCUS, *Opera*, Venezia, Philippus Pincius, 1492/93 (BUCA Inc. 37, cfr. ISTC ih00455000); L. A. SENECA, *Opera philosophica*, Venezia, Bernardinus de Choris, de Cremona, 1492 (BUCA Inc. 47, cfr. ISTC is00371000); F. PETRARCA, *Vite dei Pontefici e Imperatori Romani*, Firenze, Apud Sanctum Jacobum de Ripoli, 1478/79 (BUCA Inc. 65, cfr. ISTC ip00420000); A. MEIANI, *Enchiridion naturale*, Paris, Johann Philippi de Cruzenach, 1500 (BUCA Inc. 139, cfr. ISTC im00446500); PIUS II, PAPA (Enea Silvio Piccolomini), *De curialium miseria*, Rome, Bartholomaeus Guldinbeck, prima del 1486, (BUCA Inc. 145, cfr. ISTC ip00663000); PIUS II, PAPA (Enea Silvio Piccolomini), *De duobus amantibus Euryalo et Lucretia*, Roma, Stephan Planck, 1492 (BUCA Inc. 146, cfr. ISTC ip00684000); BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Meditationes vitae Christi* [in italiano], Venezia, Matteo Capcasa (di Codeca), 1492 (BUCA Inc. 147, cfr. ISTC ib00909000); GREGORIUS I, PAPA, *Moralia, sive Expositio in Job*, Brescia, Angelus Britannicus, 1498 (BUCA Inc. 153, cfr. ISTC ig00434000).

<sup>(41)</sup> Gli incunaboli pervenuti per dono sono tre sul totale. Di questi, in particolare, due incunaboli (le edizioni di Petrarca e di Meiani, BUCA Inc. 65 e 139) sono consegnati dal Baille che, evidentemente, dopo avere donato la biblioteca sarda del fratello, Lodovico, ha continuato ad arricchire attraverso singoli doni il patrimonio dell'Universitaria; uno (l'edizione di Orazio, BUCA Inc. 37) risulta donato dal barone Giannantonio Tola.

di segnalare il pregio e la rarità con precise annotazioni di carattere bibliografico. In modo ben chiaro essi riflettono dunque l'orientamento bibliofilo con cui la biblioteca è stata diretta, nella prima metà dell'Ottocento, trovando proprio nei fondi antichi ereditati dal passato uno degli elementi di carattere identitario, da valorizzare e a cui dare continuità.

4. *Gli incunaboli acquisiti dopo il 1863.* – Il gruppo di incunaboli entrati in Biblioteca in età postunitaria proviene principalmente dalle soppressioni delle raccolte religiose, cui l'Universitaria deve un incremento significativo dei suoi fondi antichi. Le acquisizioni di carattere antiquario non sono però cessate nel periodo successivo ed hanno in particolare conosciuto un momento significativo nel 1936 con l'accessione di alcuni volumi provenienti dalla raccolta privata della famiglia algherese dei Simon Guillot.

4 a) *Gli incunaboli provenienti dalle soppressioni post-unitarie.* – Come è noto nel 1866 il R. Decreto n. 3036 che estendeva a tutto il territorio italiano la legge sabauda del 1855, radicalizzandone gli effetti, toglieva ogni riconoscimento giuridico alle corporazioni religiose sia regolari che secolari; per i loro beni (mobili e immobili) si prevedeva la devoluzione al Demanio, tranne specifiche eccezioni, tra le quali anche quella relativa a libri, manoscritti, documenti scientifici, archivi e oggetti d'arte che, secondo l'art. 24 della legge dovevano essere ceduti a pubbliche biblioteche o a musei nelle diverse Province<sup>(42)</sup>. L'idea portante del progetto, per quanto riguardava i libri in particolare, non era però quella di favorirne la concentrazione a beneficio di pochi istituti bibliografici già esistenti. Si trattava piuttosto di restituire i volumi dei conventi soppressi al territorio in cui questi ultimi avevano svolto il loro ruolo per secoli, incentivando la formazione di un sistema capillare di biblioteche connotate come biblioteche popolari, da istituire, eventualmente ex novo, da parte dei Comuni. Per quanto riguarda la provincia di Cagliari<sup>(43)</sup>, dove il

---

<sup>(42)</sup> Si rimanda in proposito a G. GRANATA, *Fonti*, cit.

<sup>(43)</sup> G. GRANATA, *La devoluzione*, cit.

quadro delle biblioteche soppresse era abbastanza articolato, diversi Comuni si fecero avanti per il patrimonio presente nelle aree di loro competenza, mentre si privilegiò la già esistente Biblioteca Universitaria, per quanto riguardava le sole librerie claustrali della città capoluogo. Si trattava delle biblioteche dei Minori Osservanti, dei Mercedari, dei Cappuccini, dei Carmelitani e degli Scolopi, parte delle quali in realtà vennero soppresse e quindi cedute alla Biblioteca ancora prima dell'avvio della vicenda, per effetto dei provvedimenti devolutivi che, innescati dalla legge sabauda del 1855, anticipavano il R. Decreto n. 3036 soprattutto in relazione all'occupazione temporanea di case religiose per cause di pubblico servizio (legge 384 del 1861, prorogata con legge 2077 del 1864)<sup>(44)</sup>. Per quanto riguarda i primi libri, destinati alla Biblioteca nelle more dell'applicazione delle nuove disposizioni, fu possibile tentare una cernita del materiale, che non sempre sembrava idoneo ad essere incamerato *in toto*, e su questa scia si cercò di procedere anche per le raccolte confiscate ai sensi del provvedimento del 1866 la cui *ratio*, invece, scoraggiava decisamente tale prassi. Pervennero così solo in parte, all'Universitaria, i libri degli Osservanti, dei Mercedari e dei Cappuccini, che furono oggetto di selezione da parte del direttore, Vincenzo Angius, mentre furono incamerate integralmente le raccolte dei Carmelitani e degli Scolopi.

Nella scelta del materiale, uno dei criteri adottato è stato certamente quello relativo all'interesse bibliofilo dei volumi, in continuità con l'impostazione data dal Martini alla sua direzione. Tra i volumi dei Cappuccini, trattenuti a beneficio della Biblioteca Universitaria, a quanto risulta solo una cinquantina rispetto al totale di circa 1200 unità, ci sono infatti 5 incunaboli<sup>(45)</sup>. Più basso, anche in ter-

---

<sup>(44)</sup> La gestione materiale della consegna dei volumi all'Universitaria si svolse di fatto nel quadro della grande movimentazione di libri conseguente al 1866, ma essendo effetto di provvedimenti precedenti, passò attraverso diverse fasi preliminari di accorpamento dei volumi. In particolare, le biblioteche dei Minimi di S. Francesco di Paola, dei Minori conventuali di S. Francesco di Stampace, dei Domenicani e degli Agostiniani furono depositate nella biblioteca degli Osservanti di S. Rosalia e, con decreto del 18 ottobre 1864, furono poi devoluti all'Universitaria dove, tuttavia, non furono incamerati immediatamente in attesa che si completasse il relativo catalogo.

mini percentuali, il numero delle edizioni del XV secolo provenienti dalla Biblioteca di Santa Rosalia, che risultano solo 2, rispetto al dato complessivo di 577 volumi trattenuti a vantaggio dell'Universitaria. Più numerosi, 26 edizioni per 35 volumi, sono invece gli incunaboli che provengono dalla Biblioteca degli Scolopi che, come si è accennato, fu acquisita interamente.

Soprattutto questi ultimi e quelli provenienti dal convento dei Cappuccini permettono a loro volta di seguire ulteriori percorsi di approfondimento sulla loro storia precedente.

Per quanto riguarda i Cappuccini un incunabolo presenta l'*ex libris* di 'Antiochus Matzaloi' (fig. 11), in aggiunta all'indicazione relativa alla biblioteca conventuale, espressa, come è consueto da parte dei Cappuccini, con riferimento al *locus*, nella forma 'Loci Callaris Cappuccinorum' <sup>(46)</sup>. Il nome in questione è quello del precedente possessore dei volumi, ovvero il teologo e canonico cagliaritano, vissuto tra la fine del '500 ed i primi del '600, che fu, almeno fino al 1608, penitenziere e vicario generale del vescovo e che risulta tra i sottoscrittori dell'autorizzazione per la stampa, nel 1598, del volume di G. Arca, *De sanctis Sardiniae libri tres* (CNCE 2306) <sup>(47)</sup>.

---

<sup>(45)</sup> Il decreto di devoluzione per quanto riguarda i Cappuccini, trasmesso all'Università il 23 dicembre 1867, è relativo a soli 46 volumi scelti; l'elenco dei volumi, datato 20 novembre 1867 è allegato al rapporto del bibliotecario V. Angius del 17 novembre 1868, cfr. BUCA, ms. XLVII, c. 568.

<sup>(46)</sup> Si tratta di Paolo Veneto, *Logica magna*, Venezia, Albertino da Vercelli per gli eredi di Octavianus Scotus, 1499 (BUCA Inc. 73, cfr. ISTC ip00232000). Per quanto riguarda l'indicazione 'loci Capucinatorum' si vedano gli studi sulle biblioteche cappuccine condotti da Francesca Nepori, in particolare F. NEPORI, *Per una storia delle biblioteche conventuali della Provincia dei Cappuccini di Genova*, in «Bibliothecae.it», IV (2015), n. 1, pp. 55-91 e *I libri dei 'luoghi' cappuccini tra inchiesta della Congregazione dell'Indice e donazioni pro remedio animae*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed età moderna. Atti del XLVI Congresso internazionale, Assisi, 18-20 ottobre 2018*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2019, pp. 83-138.

<sup>(47)</sup> A. PASOLINI, *Le suppellettili della parrocchiale di Mandas e l'argentiere Luigi Montaldo*, in «ArcheoArte», 1 (2010), pp. 215-240, partic. p. 220, <http://archeoarte.unica.it/>; M.P. SERRA, *La Biblioteca Provinciale Francescana di San Pietro di Silki e le sue Cinquecentine*, in *Itinera sarda*, cit., pp. 91-143, partic. p. 137.

Al medesimo possessore sono probabilmente da ricondursi anche altri tre volumi incunaboli <sup>(48)</sup>, ma l'*ex libris* si ritrova anche in alcune edizioni del XVI secolo, anch'esse di provenienza cappuccina, parte conservate in Biblioteca Universitaria, parte presso lo stesso Convento dei Cappuccini di Cagliari – a cui evidentemente sono rimaste, avendo l'Universitaria effettuato la selezione del materiale di interesse –, parte infine presso la Biblioteca francescana di Ittiri, sempre con provenienza dal convento dei Cappuccini di Cagliari <sup>(49)</sup>. A loro volta tali volumi presentano, in associazione con l'*ex libris* del Matzalloi, quello di un altro canonico cagliaritano, Francesco Dessì (m. 1587) del quale il Matzalloi inglobò alcuni volumi <sup>(50)</sup>. Si può così ricostruire il percorso complesso seguito da questi libri che, ancora in circolazione alla fine del '500, attraverso il Dessì e poi il Matzalloi sono entrati a far parte delle raccolte conventuali per esservi conservati fino alla seconda metà dell'800, superando in alcuni casi perfino il trauma delle soppressioni. Ciò che nel complesso se ne ricava è un dato inequivocabile e di grande interesse sul piano della storia culturale oltre che religiosa, ovvero l'alto livello di osmosi tra la società locale e la biblioteca conventuale che, non meno di altre istituzioni, ha rappresentato un punto di riferimento nel panorama cittadino.

---

<sup>(48)</sup> L'edizione di Paolo Veneto sopra menzionata (BUCA Inc. 73) è infatti legata con W. HETESBURY, *De sensu composito et diviso*, Venezia, Boneto Locatello, per Ottaviano Scoto, 1494 (BUCA Inc. 74, cfr. ISTC ih00057000) ed è dunque possibile che l'*ex libris* valga anche per questa seconda edizione. Analoga è la situazione di altri due incunaboli, ovvero Iohannes Duns Scotus, *Quaestiones super libros Metaphysicorum Aristotelis*, Venezia, Boneto Locatelli, per Ottaviano Scoto, 1497 (BUCA Inc. 201, cfr. ISTC id00372000) e EGIDIO ROMANO, *In Aristotelis de generatione et corruptione commentum*, Venezia, Otino Luna, 1500 (BUCA Inc. 202, cfr. ISTC ia00074000) e legati con una cinqueantina che presenta l'*ex libris* del Matzalloi: Iohannes Duns Scotus, *Commentaria in XII li. Metaphysice Aristotelis*, Venezia, Ottaviano Scoto, 1501 (BUCA Inc. 201, cfr. CNCE 17851).

<sup>(49)</sup> La biblioteca è nata negli anni '70 del '900 dall'aggregazione del patrimonio presente nei conventi dei Frati Minori in Sardegna, cfr. M.P. SERRA, *La Biblioteca Provinciale Francescana*, cit. Sugli incunaboli si veda E. BARBIERI, *Di alcuni incunaboli*, cit.

<sup>(50)</sup> Del Dessì è noto anche l'inventario post mortem, cfr. G. FIESOLI, A. LAI, G. SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, cit., scheda n. 257: Inventario *post mortem* di Francesco Dessì, dat. 8.4.1587.

Altre sono le aperture che provengono dall'analisi degli incunaboli degli Scolopi, ricchi di informazioni sulle rispettive provenienze nonché, come accade spesso per le raccolte dei religiosi, sulla dimensione dell'*usus*. Diverse sono infatti le indicazioni relative alla disponibilità dei volumi a beneficio di singoli religiosi, indicazioni che si alternano (o si associano) con l'*ex libris* relativo alla raccolta conventuale. Quest'ultimo ricorre nella forma 'Domus Calaritane Scholarum Piarum' o 'Collegii Calaritani Scholarum Piarum', ma è talora espresso anche mediante il sigillo cartaceo, caratteristico dell'ordine, che rappresenta un sole radiante con al centro il nome di Maria (fig. 12).

Al di là di questo, particolarmente rilevante è tuttavia un ulteriore aspetto che accomuna diversi incunaboli pervenuti all'Universitaria attraverso la biblioteca degli Scolopi, ovvero una loro precedente provenienza dal convento domenicano di Savona. Una quindicina di volumi, infatti, quasi la metà del totale<sup>(51)</sup>, riporta annotazioni in tal senso, espresse in genere nella forma 'Iste liber est conventus Sancti Dominici de Saona' (fig. 13) e talora associate ad una datazione che conduce almeno alla seconda metà del 500<sup>(52)</sup>. Deve trattarsi del convento dei Frati Predicatori di Savona, il Convento di San Dome-

---

<sup>(51)</sup> Gli incunaboli in questione sono 11 edizioni per un totale di 15 volumi che contengono in particolare diverse opere di Antonino da Firenze, la *Summa di coscienza* di Battista Trovamala, la *Postilla super Epistolas et Evangelia quadragesimalia* di Niccolò di Lira, il *Supplementum* di Niccolò da Osimo alla *Summa Pisanella* (BUCA Inc. 79-80, 82, 158-159, 168, 173, 176-177, 193, 204-208). Alcuni incunaboli presentano anche un'esplicita nota di provenienza dal convento scolopio di Cagliari, per altri la provenienza è dedotta sulla base del catalogo del fondo Scolopio redatto in occasione delle soppressioni post-unitarie, conservato tra i materiali d'archivio della Biblioteca universitaria, cfr. BUCA, ms. XXXVIII, cc. 1-113: *Catalogo dei libri trovati nella libreria del soppresso Collegio dei Padri delle Scuole Pie incominciato il 30 luglio 1869*. Il totale dei volumi è 6030 cui si aggiungono altri 2166 volumi non numerati distintamente per un totale di 8169. Al termine del catalogo, che risulta ultimato il 13 settembre 1869, c'è l'atto di riscontro dei libri da parte del direttore della biblioteca con la ricevuta di consegna rilasciata al Ricevitore Demaniale data 18 novembre 1868.

<sup>(52)</sup> Si veda ad esempio, oltre all'esemplare dell'edizione di Niccolò di Lira, riportato in fig. 13, il caso di Antonino da Firenze, *Summa theologica* (Partes I-IV), Venezia, Leonhard Wild e Raynald von Nimwegen, 1480-81 (Inc. 205, cfr. ISTC ia00873000), in cui si legge: 'Iste liber est conventus Sancti Dominici de Saona. 1556, 30 septembris'.

nico 'nuovo', eretto proprio nella seconda metà del XVI secolo dopo la distruzione del precedente, il Convento di San Domenico 'vecchio', voluta dai Genovesi nel 1544, allo scopo di fare spazio alla fortezza del Priamar<sup>(53)</sup>.

Allo stato delle conoscenze non è possibile spiegare la presenza di questi incunaboli in Sardegna, a parte la considerazione che certamente il loro ingresso nella Biblioteca degli Scolopi di Cagliari, deve essere avvenuto dopo il 1640, data a cui risale l'arrivo dei primi religiosi delle Scuole Pie nella città isolana<sup>(54)</sup>. Peraltro, oltre ai volumi in questione, la medesima provenienza, è registrabile anche in altre cinquecentine che, confluite nella Biblioteca Universitaria, presumibilmente ancora per il tramite degli Scolopi, presentano il riferimento esplicito al convento di San Domenico. Il dato acquista dunque una maggiore consistenza e deve essere considerato alla luce di ulteriori elementi. In particolare, tornando agli incunaboli, si deve tenere presente che in un altro esemplare di provenienza scolopia si trovano tracce diverse che conducono all'ambiente savonese. Si tratta dell'edizione veneziana degli Epigrammi di Marziale stampata nel 1490 che nel margine inferiore riporta, cancellato ma ben leggibile, l'*ex libris* 'Iulii Salinerii' (fig. 14), ovvero il nome del giurista Giulio Salinero (1574-1612), originario appunto di Savona e membro dell'Accademia savonese degli Accesi, che fu anche studioso dei testi classici nonché autore egli stesso di diverse opere letterarie<sup>(55)</sup>.

---

<sup>(53)</sup> In realtà la costruzione del nuovo complesso domenicano prese avvio nel 1567, cfr. C. GILARDI, *Ut studerent et predicarent et conventum facerent. La fondazione dei conventi e dei vicariati dei Frati Predicatori in Liguria (1220-1928)*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. Piergiovanni, Genova, Società ligure di storia patria, 2007 pp. 9-54, partic. pp. 22-23. Nelle more della ricostruzione i frati furono ospitati presso la Comenda gerosolimitana di San Giovanni presso il colle del Monticello, prima di avviare, nella medesima area, la ricostruzione del Convento di San Domenico il Nuovo, poi abbandonato con le leggi napoleoniche del 1813, cfr. F. BULGARELLI, F. BENENANTE, *Savona. San Domenico il Nuovo al Monticello, 2005-2006*, in «Archeologia Medievale», XXXIV (2007), pp. 196-197.

<sup>(54)</sup> F. COLLI VIGNARELLI, *Gli Scolopi in Sardegna*. Cagliari, Società Poligrafica Sarda, 1982, pp.13-16

<sup>(55)</sup> E. BALDASSARRE, R. BRUNO, *Schedario degli uomini illustri in Savona*, Savona, Campanassa, 1981, p. 216.

È difficile dire sulla base di tali evidenze come e quando questi libri siano venuti da Savona a Cagliari; alcuni indizi suggeriscono però, come possibile ipotesi di ricerca, un approfondimento sul ruolo della famiglia algherese dei Simon Guillot i cui antenati, del ramo Simon, furono attivi tra Savona e Genova e mantennero fino agli inizi del XIX secolo solidi rapporti con l'area ligure.

4 b) *Incunaboli Simon Guillot*. – Gli incunaboli provenienti dalla biblioteca privata della famiglia Simon Guillot sono quelli di più recente acquisizione da parte della Universitaria. Come si è già accennato sono pervenuti nel 1936 quando la allora direttrice della Biblioteca, Bianca Bruno, grazie ad un contributo del Ministero per l'Educazione Nazionale, comprò 123 unità tra libri di pregio e manoscritti appartenenti alla insigne raccolta libraria allestita, a partire dal XVIII secolo, da diversi membri della famiglia e tuttora conservata ad Alghero dai loro attuali discendenti. Tra gli incunaboli è il famoso esemplare della *Carta de logu*, nella edizione princeps con cui veniva per la prima volta affidato alla stampa il corpus di norme promulgato dalla giudicessa Eleonora<sup>(56)</sup>. Interessa però in questo contesto accennare piuttosto a due altri incunaboli. Si tratta in particolare degli *Opuscula* di Sant'Agostino, nell'edizione veneziana di Ottaviano Scoto del 1483 e dell'edizione del *De regimine principum* di Egidio Romano stampata, sempre a Venezia, da Simone Bevilacqua nel 1498. Quest'ultima (fig. 15) riporta nel centro della prima pagina il nome del giurista savonese Giulio Salinero, già registrato in uno degli incunaboli di provenienza scolopia, ma a Savona rinvia anche l'*ex libris* presente nell'altro incunabolo che, dopo l'indicazione dell'*usus* riferita ad un religioso il cui nome, non ben leggibile, copre un precedente *ex libris*, riporta l'indicazione: 'Applicato da esso alla libreria di Sauona' (fig. 16).

Non è chiaro quale sia il convento in questione, ma certamente il riferimento a Savona, uno dei luoghi di attività della famiglia, apre prospettive di studio che dovranno meglio essere approfondite.

---

<sup>(56)</sup> Come è noto l'edizione è testimoniata solo da due esemplari, uno dei quali a Cagliari (BUCA Inc. 230), l'altro presso la Biblioteca Reale di Torino (Segn.: I/44), si veda in proposito il volume curato da GIULIA MURGIA, *Carta de logu d'Arborea: edizione critica secondo l'editio princeps* (BUC, Inc. 230), Milano, Angeli, 2016.



Non c'è forse migliore esemplificazione di quella offerta dalla coincidenza di dati tra i volumi di provenienza scolopia e quelli pervenuti nelle disponibilità della famiglia Simon Guillot per presentare alcuni spunti finali di riflessione in margine alla ricognizione condotta sugli incunaboli cagliaritani. Più che nei termini di una vera e propria conclusione, in effetti, i dati esaminati spingono a formulare tale riflessione nella forma di un auspicio, quello di poter proseguire le indagini sui fondi antichi presenti in Sardegna, auspicio motivato da una duplice consapevolezza che l'esame del materiale ha consentito di maturare.

In primo luogo, come ben attesta proprio l'ultimo caso esaminato, relativo all'esemplare Guillot, 'applicato' al convento di Savona nel 1681, molti degli incunaboli presenti in Sardegna sono entrati a far parte delle raccolte locali in una data che può essere anche molto lontana da quella di pubblicazione, ricchi di una storia lunga alle spalle, testimoniata dai passaggi di mano in mano di cui, infatti, portano numerose tracce. Lo stesso vale del resto, come si è visto sopra, per gli incunaboli Rossellò o a maggior ragione per quelli provenienti dalla raccolta Rivarolo, e più in generale è vero, non solo per la produzione del XV secolo, ma per la gran parte dei volumi antichi, quanto più essi sono – appunto – antichi. Non è possibile dunque limitarne lo studio secondo la prospettiva 'per secoli' che caratterizza l'attenzione per il libro in relazione alle sue caratteristiche produttive, come cioè 'oggetto tipografico'. Per comprendere le dinamiche della circolazione libraria, occorre certamente leggere sugli esemplari anche i dati relativi a provenienze e possessori, ma soprattutto, occorre cercarne le tracce in una prospettiva diacronica che valorizzi le circostanze d'uso nel tempo, allargando necessariamente l'arco cronologico dell'indagine anche alle cinquecentine, alle secentine, alle settecentine, non meno che alla produzione ottocentesca, fino ad arrivare agli ultimi possessori.

In secondo luogo occorre tenere presente come l'interesse antiquario per il libro, che ha caratterizzato, in Sardegna come altrove, sia le logiche del collezionismo privato che la crescita e la stratificazione dei fondi antichi nelle biblioteche istituzionali, sia strettamente connesso al fenomeno della dispersione/distribuzione del patrimonio bibliografico sul territorio. È dunque possibile ritrovare esemplari provenienti

dalla medesima collezione in sedi conservative diverse ed è per questo che solo un approccio trasversale rivolto alle diverse istituzioni può consentire di ricostruire la fisionomia delle più antiche raccolte, i loro processi di formazione e la via che i singoli libri hanno seguito nel corso della stratificazione dei fondi. Tale era in effetti l'ambizione di CLASar nell'aprire l'indagine all'intera realtà bibliotecaria sarda. Come per esempio si è visto sopra, ciò ha effettivamente consentito di restituire visibilità alla raccolta del canonico Antioco Matzalloi, distribuita tra la biblioteca Universitaria e la Biblioteca dei Cappuccini di Cagliari. Non è possibile però limitarsi al solo territorio isolano. Il caso degli incunaboli di provenienza savonese, presenti tanto nella collezione Guillot quanto nella ex biblioteca scolopia, è emblematico in tal senso. È evidente infatti la necessità di guardare alla realtà ligure per comprendere meglio le modalità con le quali i volumi sono pervenuti, i tempi in cui ciò è avvenuto, i 'mediatori' che ne hanno favorito l'ingresso. Lo stesso vale per la Biblioteca del Marchese di Rivarolo, non meno che per l'esemplare Rossellò acquisito e poi restituito dall'Universitaria di Messina.

Ad un ampliamento delle indagini in senso diacronico deve dunque fare riscontro anche un allargamento dell'orizzonte geografico che consenta di recuperare nella loro complessità la trama delle relazioni e dei percorsi materiali cui si deve la formazione delle raccolte.

Da questo punto di vista, lo studio dei fondi antichi può contribuire in maniera significativa a ricostruire la storia culturale della Sardegna, nel superamento delle categorie di isolamento e marginalità che hanno a lungo condizionato gli studi, come storia della circolazione di libri, uomini e idee.



## APPENDICE FOTOGRAFICA



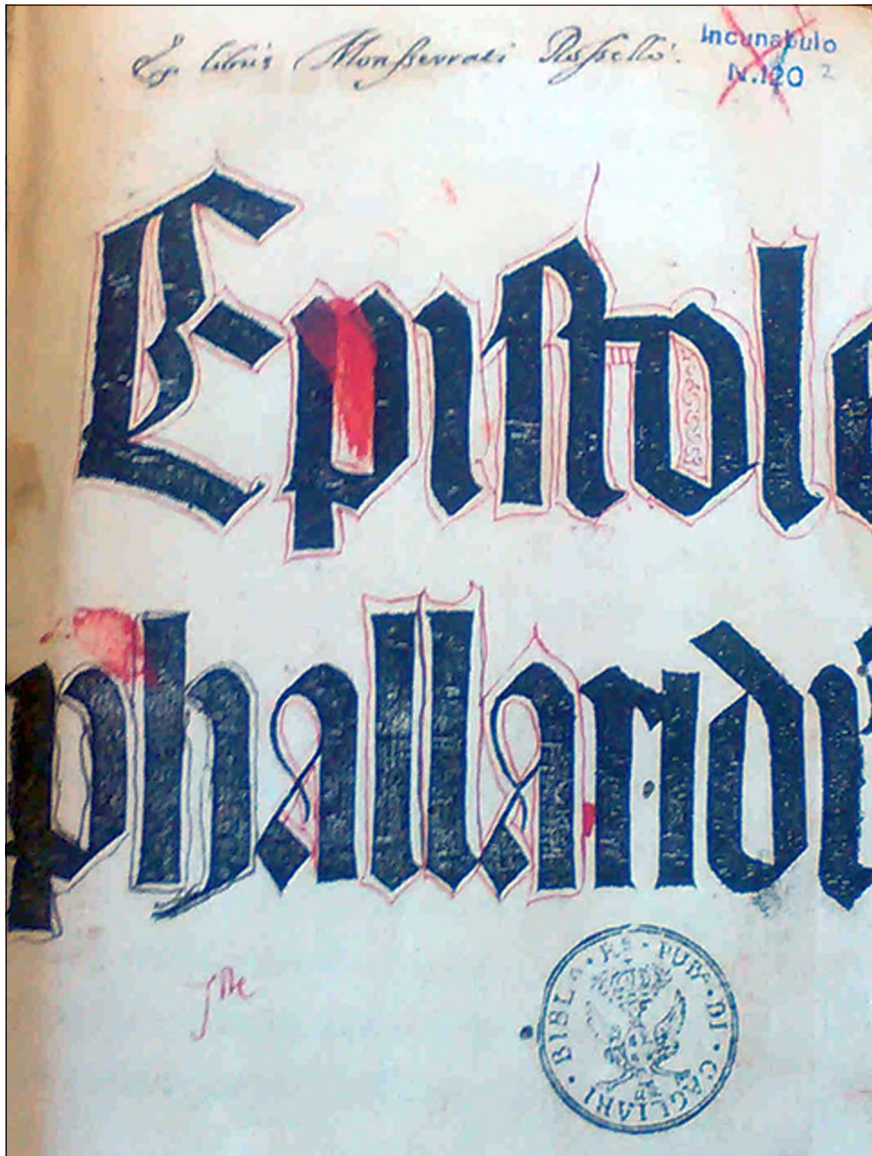


Fig. 1 - Phalaris, *Epistolae*, Valencia, Nicolaus Spindeler, 1496 (BUCA Inc. 130, cfr. ISTC ip00564500).

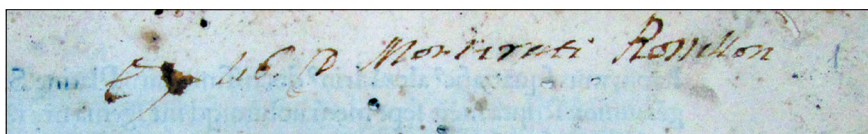


Fig. 2 - Bartolomeo Platina, *Vitae pontificum*, Venezia, Johannes de Colonia and Johannes Manthen, 1479 (BUCA Inc. 92, cfr. ISTC ip00768000).

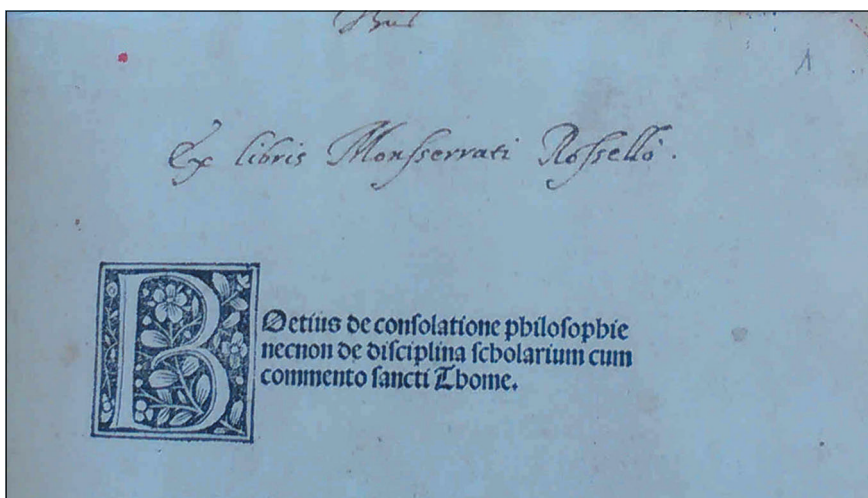


Fig. 3 - Anicius Manlius Torquatus Severinus Boethius, *De consolatione philosophiae*, Lyon, Jacques Mailliet, circa 1497-98 (BUCA Inc. 104, cfr. ISTC ib00800000).

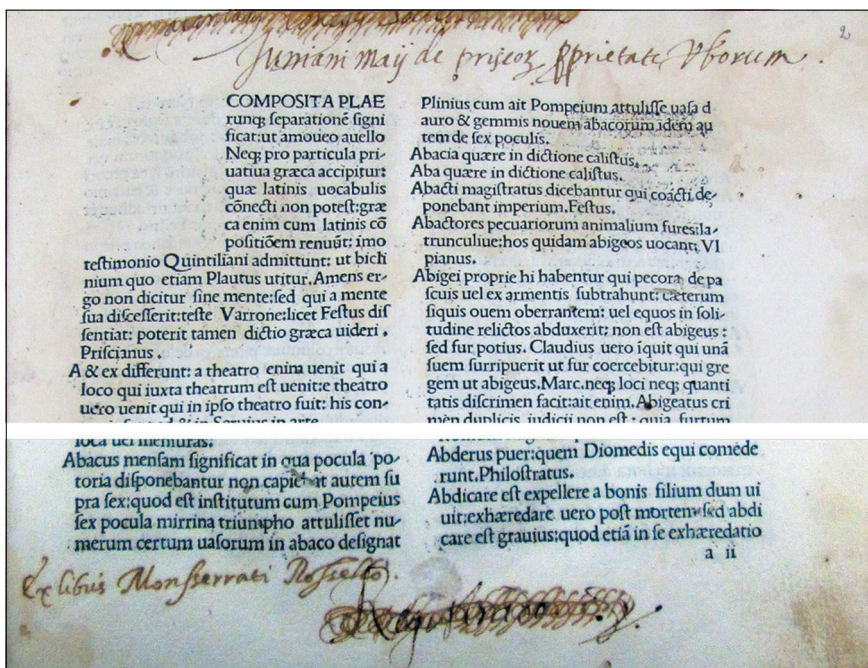


Fig. 4 - Giuniano Maio, *De priscorum proprietate uerborum*, Venezia, Giovanni Rosso, 1490 (BUCA Inc. 48, cfr. ISTD im00100000).



Fig. 5 - Alphonsus Tostado de Madrigal, *Confessional*, Salamanca, ca. 1498 (BUCA Inc. 234, cfr. ISTD it00405000).



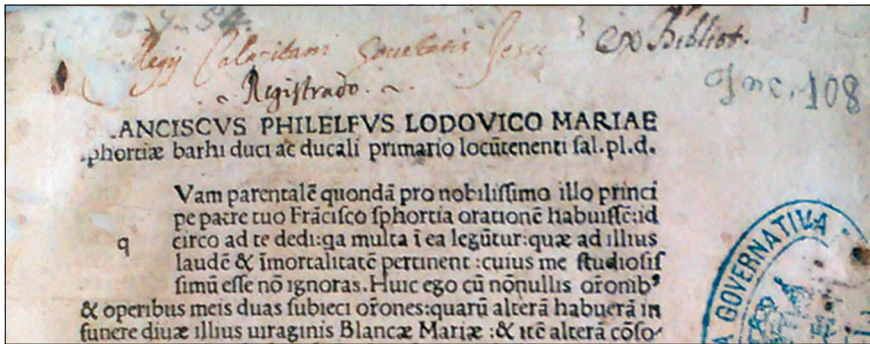


Fig. 6 - Francesco Filelfo, *Orationes cum quibusdam aliis eiusdem operibus*, Milano, Leonardo Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 1483-84 (BUCA Inc. 108, cfr. ISTC ip00607000).

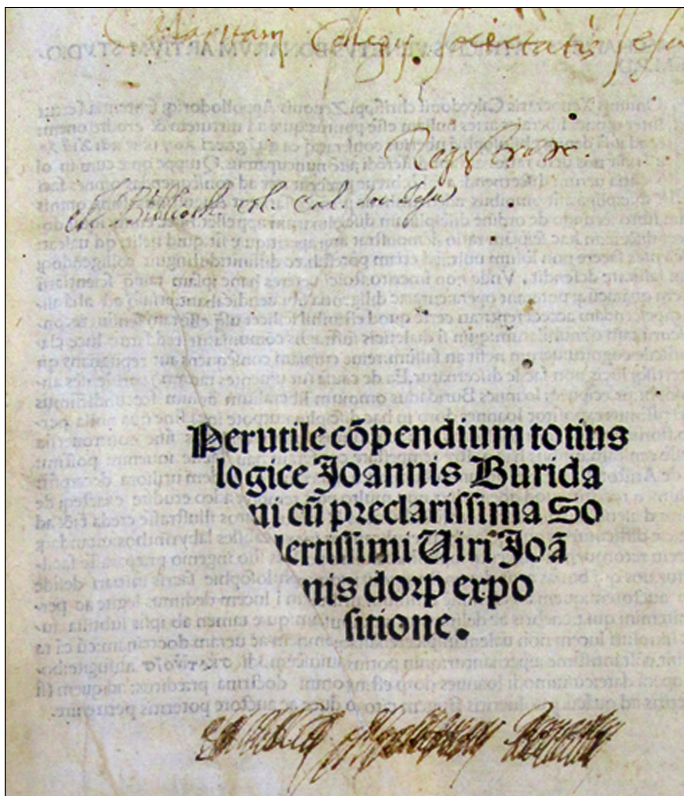


Fig. 7 - Jean Buridan, *Compendium totius Logicae*, Venezia, Pietro de Quarengiis, 1499 (BUCA Inc. 22, cfr. ISTC ib01297000).



Fig. 8 - Aristoteles, *Ethica ad Nicomachum*, Paris, Johannes Higman and Wolfgang Hoppl, 1496-1497 (BUCA Inc. 24, cfr. ISTR ia00991000).



Fig. 9 - Legatura ed ex libris del 'Marchese di Rivarolo'.

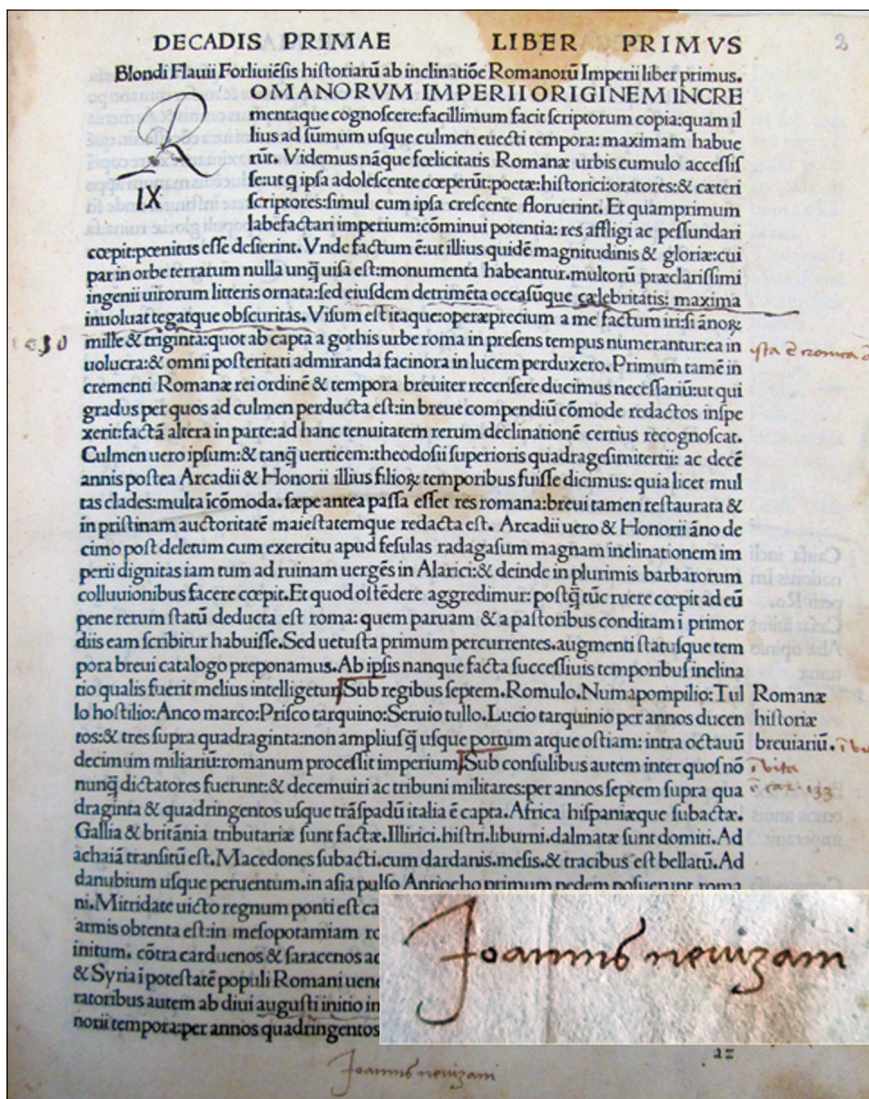


Fig. 10 - Flavio Biondo, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, Venezia, Ottaviano Scoto, 1483 (BUCA Inc. 93, cfr. ISTC ib00698000).

Fig. 11 - Paolo Veneto, *Logica magna*, Venezia, Albertino da Vercelli per gli eredi di Ottaviano Scoto, 1499 (BUCA Inc. 73, cfr. ISTC ip00232000).

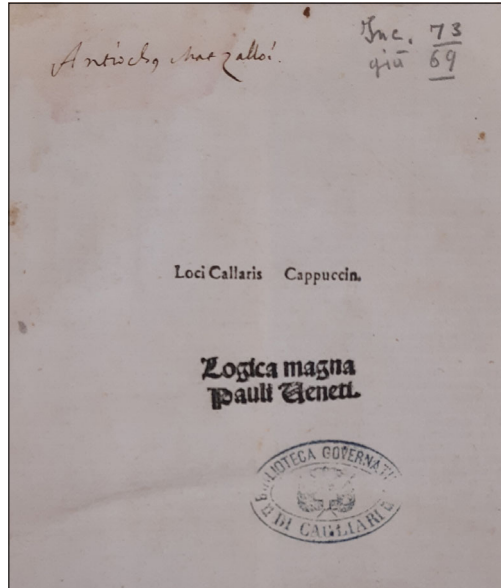


Fig. 12 - *Biblia latina cum postillis Nicolai de Lyra*, vol. III, Nuremberg, Anton Koberger, 1486-87 (BUCA Inc. 162, cfr. ISTC ib00614000).

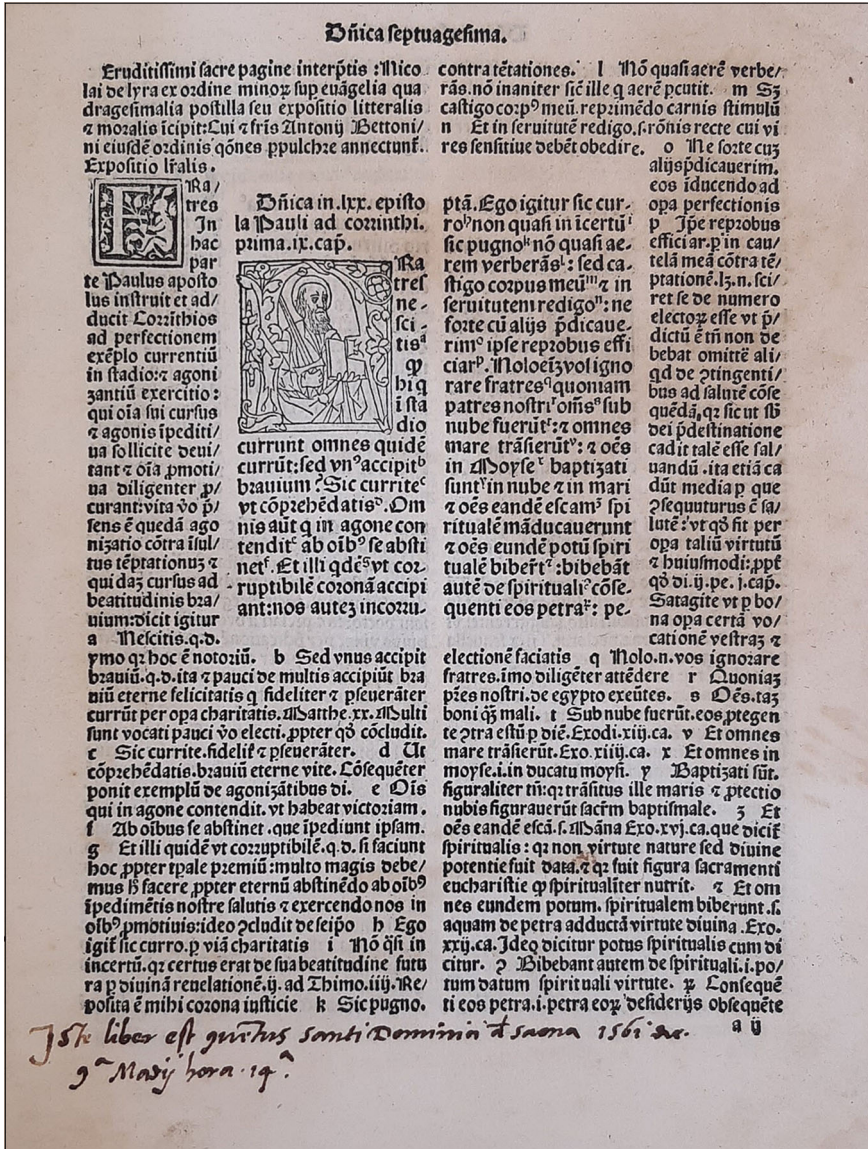


Fig. 13 - Nicolas de Lyre, *Postilla super Epistolas et Evangelia quadragesimalia*, Venezia, Johann Emerich per Lucantonio Giunta, 1494 (BUCA Inc. 173, cfr. ISTC in00118000).

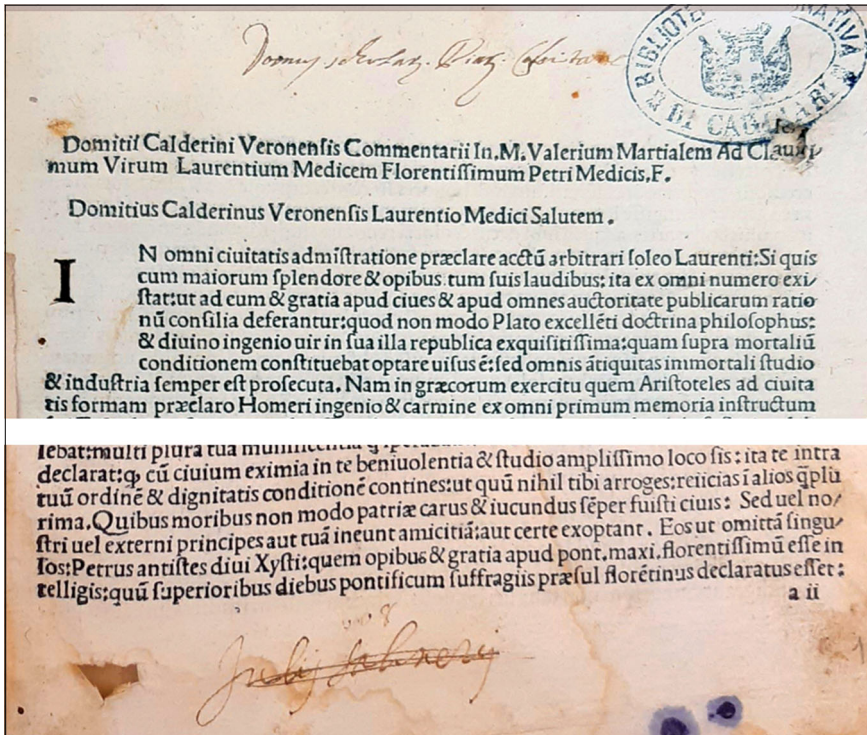


Fig. 14 - Marcus Valerius Martialis, *Epigrammata*. Venezia, 1480 (BUCA Inc. 191, cfr. ISTD im00304000).

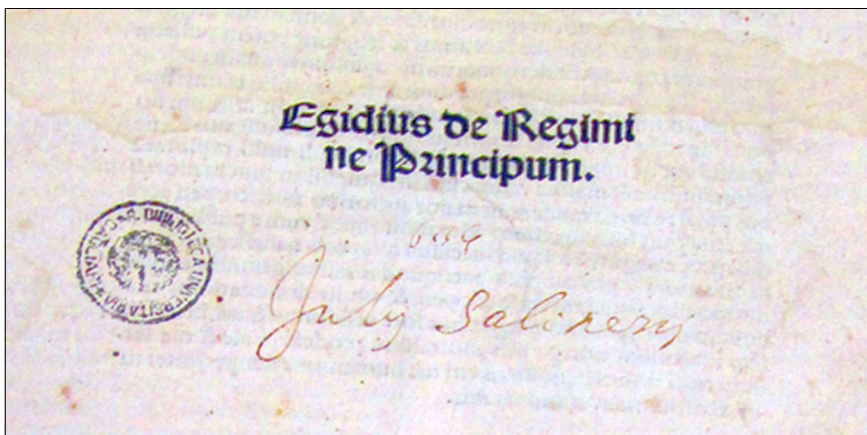


Fig. 15 - Egidio Romano, *De regimine principum*, Venezia, Simone Bevilacqua, 1498 (BUCA Inc. 214, cfr. ISTD ia00089000).

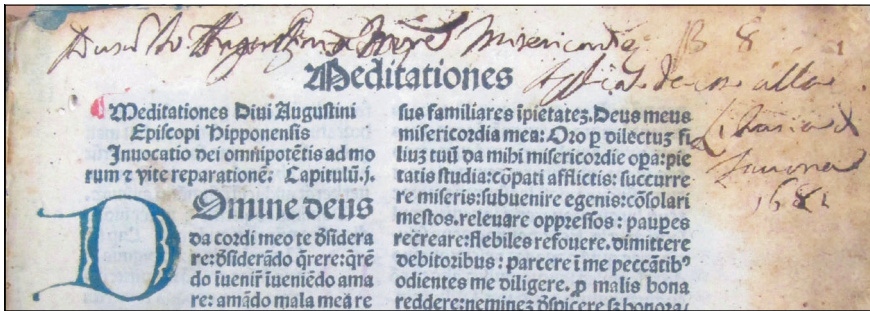


Fig. 16 - Aurelius Augustinus, *Opuscula*, Venezia, Ottaviano Scoto, 1483 (BUCA Inc. 218, cfr. ISTC 02127543)



